

RASSEGNA STAMPA

del

06/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 05-05-2015 al 06-05-2015

05-05-2015 Agi.it	
Anniversario terremoto Friuli: Iacop, difficile non pensare Nepal	1
05-05-2015 Bellunopress.it	
Appello dell'alpinista Fausto De Stefani per un aiuto diretto al Nepal	2
05-05-2015 Bergamo Post	
I Gurkha, il corpo d'elite nepalese che torna a ricostruire la sua patria	4
06-05-2015 Bresciaoggi	
Da Chiari al Nepal l'appello di Begni Qui serve tutto	6
05-05-2015 BsNews.it	
Protezione Civile, anche i volontari bresciani per la sicurezza di Expo	7
06-05-2015 Corriere del Trentino	
Il lento pellegrinaggio per salutare Piazza	8
06-05-2015 Corriere di Verona	
Frana di Alcenago, «è disastro colposo» Nel mirino cavatori, proprietari e tecnici	9
06-05-2015 Corriere di Verona	
Frana di Alcenago, stretta del pm Ora s'indaga per disastro colposo	10
06-05-2015 Corriere di Verona	
Casa rifatta con i soldi del sisma I paesani sconfessano il sindaco «Qui è caduto solo un camino»	11
05-05-2015 Giornale di Carate	
Manager in vacanza scampa al terremoto del NepalIl personaggio La storia del triuggese Johnny Crippa, tra i primi italiani a rientrare dal Paese asiatico Al momento del sisma che h	12
05-05-2015 Giornale di Carate	
Esondazione Lambro: danni da segnalare entro domani	14
05-05-2015 Giornale di Carate	
Il Cai di Paina e le associazioni di volontariato si mobilitano per i terremotati di Kathmandu	15
05-05-2015 Giornale di Carate	
Trasferta veranese a Stresa e Somerano	16
05-05-2015 Giornale di Carate	
Ciclisti in erba ricevono il diploma dai vigili	17
05-05-2015 Giornale di Monza	
La Protezione Civile Mb in campo per Expo	18
05-05-2015 Giornale di Monza	
Sono già sporchi i luoghi ripuliti E qualche cittadino propone una task force perenne: Si utilizzino i volontari della Protezione Civile	19
05-05-2015 Giornale di Vimercate	
Notte sotto le stelle a Cascina Corrada con la Protezione civile	20
05-05-2015 Giornale di Vimercate	
Il cuore del Cai batte forte per il NepalIl sodalizio guidato da Marco Gravellini ha raccolto indumenti e tende per i terremotati Soddisfatto il presidente: In poche ore siamo rius	21
05-05-2015 Il Friuli.it	
Terremoto del '76, una svolta per la sismologia	22
06-05-2015 Il Friuli.it	
6 maggio 1976, il ricordo del terremoto del Friuli	24
05-05-2015 Il Friuli.it	
Iacop ricorda il terremoto del '76 con un pensiero al Nepal	25
05-05-2015 Il Friuli.it	
Terremoto, un patrimonio chiamato "ricostruzione"	26
06-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Terremoto, alle 21.01 il tempo riparte	27

06-05-2015 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Il pilota porta gli aiuti in Nepal	28
06-05-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Fu la chiave di volta per la sismologia in Italia	29
06-05-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Da Udine a Forgaria un'intensa giornata per non dimenticare lutti e devastazione	30
06-05-2015 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
È stato un pilastro della Protezione civile	31
05-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Nepal: partiti ieri sera due tecnici del Soccorso alpino trentino	32
06-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
Il geologo boccia la centrale termica È zona sismica	33
06-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
Masso frana sulla strada Già rimosso	34
05-05-2015 Itaipress	
FVG: TERREMOTO, SERRACCHIANI "RIPARTIRE DAI VALORI DELLA RICOSTRUZIONE"	35
06-05-2015 L' Arena	
Emergenze in bacini fluviali I vigili del fuoco si addestrano	36
06-05-2015 L'Adige	
Oskar, il saluto di colleghi e amici	37
06-05-2015 L'Adige	
Sono quasi ottomila le vittime del sisma Già 200mila edifici	38
06-05-2015 L'Adige	
Ennesima tragedia: più di 40 morti	39
05-05-2015 L'Adige.it	
La salma di Oskar Piazza è tornata a casa	40
05-05-2015 L'Adige.it	
Stolfo e Delaini sono ancora in Nepal,	42
06-05-2015 L'Adige.it	
Nepal, le vittime sono ottomila	43
05-05-2015 L'Arena.it	
Nepal, rintracciati gli italiani Si cercano ancora due corpi	44
06-05-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
La salvezza arriva dal... cielocon Soccorso alpino e Capitaneria	45
06-05-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Lavori post-alluvione fermi: esposto degli abitanti a rischio	46
06-05-2015 La Provincia Pavese	
Barbianello, arrivano i fondi per sistemare il cortile dello storico palazzo Nocca	47
06-05-2015 La Provincia di Lecco	
Volontari, giornata del verde	48
06-05-2015 La Provincia di Sondrio	
Protezione civile Alpini senza una sede «Speriamo nella proroga o sarà dura»	49
06-05-2015 La Provincia di Varese	
Rintracciati gli ultimi italiani presenti in Nepal durante il sisma	50
05-05-2015 La Repubblica.it (ed. Torino)	
Al Regio raccolta fondi per aiutare il Nepal, due teche all'ingresso del teatro	51

06-05-2015 La Sentinella del Canavese Gettoni di presenza per i terremotati	52
06-05-2015 La Sentinella del Canavese Cabina di regia per la sicurezza dell'A5	53
06-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo) "Fraintesi sull'assetto della protezione civile"	54
06-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo) I migranti nel centro di soggiorno destinato ai giovani	55
06-05-2015 La Stampa (ed. Novara) Re, ancora tre famiglie sfollate dopo la frana di novembre	56
06-05-2015 La Stampa (ed. Torino Città) Hansel e Gretel pensando ai bambini del Nepal	57
05-05-2015 La Voce del NordEst.it Trento, mercoledì a Mori l'ultimo addio ad Oskar Piazza morto in Nepal	58
06-05-2015 Messaggero Veneto Il ricordo del sismologo: individuai l'epicentro tre ore dopo la scossa	59
06-05-2015 Messaggero Veneto Risarciti i danni provocati dalla tromba d'aria 2010	60
06-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Raccolta fondi per i terremotati del Nepal	61
05-05-2015 Messaggero Veneto.it 6 maggio 1976, quella sera che cambiò il Friuli	62
05-05-2015 Messaggero Veneto.it Altri profughi in arrivo: una ventina dalla Sicilia	64
05-05-2015 Messaggero Veneto.it Boati e forti rumori, la gente si allarma. Ma erano "soltanto" aerei	65
05-05-2015 Oggi Treviso.it Nepal, due persone estratte vive da macerie a dieci giorni dal sisma	66
05-05-2015 Padova news Nepal, ad Bulgari, destinati 500mila euro a Save The Children	67
06-05-2015 Trentino Signore delle cime per l'addio a Piazza	68
05-05-2015 TrentoToday Oskar Piazza: l'ultimo saluto dei colleghi, domani i funerali	69
05-05-2015 Udine20.it Terremoto Friuli 1976. Ricordare e diffondere cultura della ...	70
05-05-2015 Udine20.it Cineteca del Friuli: proiezioni in ricordo del terremoto in ...	72
05-05-2015 Udine20.it FVG: La voce del terremoto. VIDEO documentario	73
05-05-2015 Udine20.it Friuli '76: la voce del terremoto - AUDIO	74
05-05-2015 Udine20.it 6 maggio 1976. Il terremoto in Friuli - Audio original...	75
06-05-2015 Udine20.it Terremoto in Friuli- AUDIO ORIGINALE del 76	76

Anniversario terremoto Friuli: Iacop, difficile non pensare Nepal

Friuli Venezia Giulia

Anniversario terremoto Friuli: Iacop, difficile non pensare Nepal

11:17 05 MAG 2015

(AGI) - Trieste, 5 mag. - "E' difficile non associare le drammatiche immagini che ci giungono in questi giorni dal Nepal a quanto avvenne trentanove anni fa in Friuli: mille morti, 100mila sfollati, 18mila case distrutte, oltre 75mila danneggiate, 45 comuni rasi al suolo dalla furia devastatrice, 40 gravemente danneggiati, altri 52 danneggiati". Lo afferma in una nota il presidente del Consiglio del Fvg, Franco Iacop ,alla vigilia del 39° anniversario del terremoto in Friuli che verra' ricordato domani dallo stesso Iacop a Cornino di Forgaria, paese che fu decimato dal sisma. "Il terribile evento del 1976 ha rafforzato le popolazioni del Friuli, che dal giorno dopo si sono rimboccate le maniche e con grande dignita', fermezza e determinazione, lavorando duramente - con l'indispensabile sostegno di tutti coloro che si prodigarono nell'immediato e delle istituzioni negli anni successivi - hanno saputo riportare a nuova vita case, scuole, chiese, fabbriche, palazzi, interi paesi". "Di quell'esperienza - aggiunge Iacop - sono figlie diverse iniziative, una delle quali proprio in Nepal, e oggi idealmente accomuna queste terre cosi' duramente colpite dalla furia della natura: mi riferisco soprattutto all'associazione di volontariato onlus Friuli Mandi Nepal Namaste', che da quindici anni e' impegnata in diversi progetti in ambito sanitario, di istruzione scolastica, a sostegno di orfani e bambini con problematiche legate al decennio di guerra civile, al reintegro di donne-bambine vittime dello sfruttamento sessuale, ma anche nella costruzione di edifici scolastici, di pozzi per la captazione dell'acqua".

"Oltre a dare anche in questo frangente un aiuto materiale a quelle terre - conclude Iacop - il Friuli deve saper trasmettere a quelle popolazioni un messaggio di speranza, la stessa speranza alla quale hanno attinto trentanove anni fa le donne e gli uomini del Friuli per trovare la forza di andare avanti, per lasciarsi alle spalle un ricordo tragico e indelebile, per poter guardare a un futuro migliore". (AGI) Ts1/Vic

Ⓔ⓪Ⓟ

Appello dell'alpinista Fausto De Stefani per un aiuto diretto al Nepa

- Bellunopress - Dolomiti - Bellunopress - Dolomiti

Appello dell'alpinista Fausto De Stefani per un aiuto diretto al Nepal mag 5th, 2015 | By redazione | Category: Prima Pagina, Società, Istituzioni

Fausto De Stefani

Fausto De Stefani, fotografo e alpinista, noto per aver salito tutte le 14 vette oltre gli 8.000 metri, da sempre impegnato in progetti umanitari e di tutela ambientale, è il promotore del progetto in Nepal della Fondazione Senza Frontiere ONLUS.

Fausto De Stefani in collaborazione con la Fondazione Senza Frontiere di Castel Goffredo ha realizzato il progetto Rarahil Memorial School, una serie di edifici a Kirtipur, cittadina a 15 km da Katmandu, che ospitano circa 1000 studenti orfani. La Rarahil Memorial School è costituita da una cucina per comunità, una mensa, nuovi laboratori artigianali, un convitto e un dispensario medico, divenuti in questi giorni luogo di assistenza e sostegno indispensabili per la popolazione drammaticamente colpita dal terremoto che ha messo in ginocchio il paese Himalayano.

Le strutture, essendo state costruite a regola d'arte rispettando tutti i criteri antisismici, sono uscite infatti indenni dal sisma e in questi giorni sono così divenute luogo di soccorso, di aiuto e di assistenza per i piccoli nepalesi. Le attività didattiche sono state infatti momentaneamente interrotte per garantire l'erogazione di 10.000-15.000 pasti al giorno, in modo da poter aiutare il maggior numero di persone possibile.

Per questo Fausto De Stefani lancia un appello di solidarietà: "E' fondamentale intervenire in tempi rapidi per dare un aiuto diretto ai piccoli nepalesi – chiarisce l'uomo di montagna, che in carriera ha scalato tutti gli 8.000 della terra e oggi lavora a sostegno dei bambini -. Le nuove strutture della scuola, costruite con i criteri antisismici occidentali, hanno retto al terribile sisma e sono diventate un importante presidio medico per il primo soccorso e per la distribuzione alimentare di migliaia di pasti caldi al giorno. La Fondazione ha al momento destinato all'emergenza terremoto circa 30.000 Euro, il denaro raccolto per il progetto di realizzazione di una struttura sportiva polivalente e di un'area verde attrezzata per i piccoli studenti che frequentano la Rarahil. Ora c'è urgente bisogno di generi di prima assistenza da acquistare in loco per continuare a garantire aiuto: in questi giorni il prezzo del riso in Nepal è addirittura quintuplicato e bisognerebbe riuscire a trovare un canale per acquistare il riso dall'India o dal Bangladesh .

A sostegno dell'iniziativa vi sono molte persone, aziende private ed enti che hanno appoggiato il progetto "Rarahil", tra questi anche la Provincia autonoma di Trento, varie associazioni alpinistiche e Comuni come quello di Borgo San Dalmazzo.

Fausto De Stefani prosegue nel suo appello: In questi giorni ho preso contatti con Emergency e con Cecilia Strada per creare una collaborazione e trasformare uno dei sei edifici della scuola in centro di assistenza sanitaria. Ora servono fondi per acquistare cibo e tende e per questo è necessario lo slancio di generosità e di solidarietà di quanti hanno imparato a vivere la montagna nella sua bellezza e purtroppo anche nella sua anche tragica esistenza .

Di qui l'appello anche ai bellunesi, che hanno appoggiato già in passato la scuola di Fausto De Stefani, a sostenere la popolazione nepalese con aiuti diretti al progetto Rarahil Memorial School gestiti da chi conosce la montagna e la solidarietà, senza intermediazioni.

E' possibile effettuare versamento con causale "Contributo Nepal – pro terremoto" su uno dei seguenti conti corrente:
FONDAZIONE SENZA FRONTIERE – ONLUS

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTEL GOFFREDO (MN)

IBAN: IT 27 M 08466 57550 000000008029

UNICREDIT BANCA FILIALE DI CASTEL GOFFREDO (MN)

IBAN: IT 79 Y 02008 57550 000101096404

C/C POSTALE 14866461 intestato a:

FONDAZIONE SENZA FRONTIERE ONLUS

Via S. Apollonio, 6 – 46042 CASTEL GOFFREDO (MN)

CF: 90008460207

Appello dell'alpinista Fausto De Stefani per un aiuto diretto al Nepa

I Gurkha, il corpo d'élite nepalese che torna a ricostruire la sua patria

- Bergamo Post

I Gurkha, il corpo d'élite nepalese
che torna a ricostruire la sua patria

5 maggio 2015

Sono uno dei corpi speciali più apprezzati da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra, per la quale prestano servizio dal 1815, quando Londra controllava l'India. Il loro motto è «Meglio morire che essere un codardo». Sono piccoli, robustissimi e di una temerarietà leggendaria. Si chiamano Gurkha, sono di etnia nepalese e quello che li rende famosi è la loro ferocia e la loro lealtà. Sono i figli più orgogliosi di una terra che essi onorano come sede degli dei, la dimora dei ghiacci, l'Himalaya. Sin dalla nascita, nel gelo delle alte vette del mondo, i genitori li abitano a non sentire la fatica, a camminare molte ore al giorno per compiere le funzioni più semplici, come trovare il cibo, o procedere per giorni senza sosta con un malato sulle spalle per portarlo in qualche lontano centro medico, nella valle di Kathmandu.

[View image | gettyimages.com](#)

L'aiuto ai terremotati nepalesi. E decine di Gurkha nei giorni scorsi sono partiti per il Nepal a bordo di un aereo di trasporto militare britannico carico di approvvigionamenti, per dare aiuto alle popolazioni colpite dal devastante sisma che ha provocato oltre 7mila morti. Forti della loro padronanza della lingua nepalese, i militari verranno utilizzati come collegamento con le autorità locali e la popolazione. Sul Boeing C.17 sono state caricate più di 1.100 tende e 1.700 lanterne solari. Stando a quanto riferisce il Daily Telegraph sono 40 i militari di stanza in Kent in procinto di raggiungere altri 65 membri della brigata che si trovano già nella base dei Gurkha a Kathmandu. Inoltre sono 200 i Gurkha già sull'Everest per soccorrere gli alpinisti sorpresi dalla grande valanga provocata dal sisma: stavano scalando il tetto del mondo per celebrare i 200 anni del glorioso reparto. Ma non ci sono solo i Gurkha inglesi: tantissimi sono gli appartenenti a questa etnia che ancora abitano le alture del Nepal. I loro villaggi sono stati colpiti dal sisma di 10 giorni fa, e il Wall Street Journal è andato a vedere come stanno tentando di ripartire, tra povertà estrema e mancanza di giovani.

Le origini e la storia di un corpo leggendario. I Gurkha in origine erano una tribù di pastori che nel XVI secolo occupò l'intero Nepal, respingendo poi le invasioni di tibetani e cinesi. Secondo le leggende, Bappa Rawal, il fondatore del loro popolo, era un principe indiano che incontrò Guru Gorkhanath, il santo guerriero delle tradizioni indiane. È proprio da lui che questo popolo prende il suo nome: stupito dalla devozione del principe, questa semi divinità gli donò il Kukri, il tipico pugnale dei guerrieri Gurkha e insegnò loro a combattere, trasformandoli in un popolo guerriero.

Inglese: prima nemici, poi alleati. Dall'India, loro terra d'origine, i Gurkha si spostarono prima in Afghanistan dove, dopo aver fermato l'avanzata musulmana, fondarono la città di Kandahar; poi, alcuni secoli dopo, conquistarono quei territori del Nepal che ora portano il loro nome. Da lì, verso la fine del 1700, ampliarono la loro influenza su tutto il Nepal moderno, fino ad arrivare a scontrarsi con la Compagnia britannica delle Indie orientali. Il loro nome ricorda anche la valle Gorkhà nel Nepal occidentale, i cui abitanti indigeni presero ad essere arruolati come volontari nell'Esercito della Compagnia Britannica delle Indie Orientali a partire dalla conclusione della guerra Anglo-Nepalese del 1812-1815, nel corso della quale si distinsero agli occhi dei Britannici per spiccate attitudini al combattimento. Fu in una fortezza sul Monte Kalunga, che 600 gurkha asserragliati resistettero sotto il fuoco dell'artiglieria britannica sino all'ultimo uomo. I vincitori, stupiti, posero sul luogo una lapide: «Hanno combattuto per il loro onore pur senza avere speranza di vincere. Ci hanno combattuto da uomini e nelle pause della guerra ci hanno dimostrato una cortesia liberale». Era la base della nascita di una grande amicizia. E da allora i Gurkha iniziarono a essere arruolati come volontari nell'esercito britannico.

I Gurkha, il corpo d'élite nepalese che torna a ricostruire la sua patria

Le guardie a Buckingham Palace. Dopo la rivoluzione indiana del 1857, i Gurkha furono inquadrati come reggimenti di fucilieri nell'esercito inglese e sotto le insegne della regina combatterono in tutto il mondo, fino alla Seconda guerra mondiale. Dopo l'indipendenza indiana i dieci battaglioni formati da soldati nepalesi vennero divisi fra i due eserciti: sei restarono all'ex colonia e quattro alla Gran Bretagna. I fucilieri Gurkha sono così stimati che spesso hanno anche montato la guardia a Buckingham Palace al posto delle tradizionali guardie.

[View image | gettyimages.com](#)

La Brigata Gurkha oggi. Oggi la Brigata Gurkha, che si ritiene essere la migliore fanteria d'assalto del mondo, conta circa 600 componenti e da quando esiste è stata impegnata in tutti i maggiori conflitti a cui il Regno Unito ha preso parte, dall'Afghanistan all'Iraq. Negli ultimi 50 anni hanno servito l'esercito di Sua Maestà a Hong Kong, in Malesia, in Borneo, a Cipro, alle Falkland, in Kosovo. Coprono una grande varietà di ruoli, anche se prevalgono in fanteria, con un numero significativo di ingegneri e logisti. È proprio l'Afghanistan il terreno di battaglia dove i Gurkha si sono distinti per spirito combattivo, coraggio e dedizione nella lotta ai talebani. Ancora oggi, infatti i Gurkha sono considerati i combattenti ideali per situazioni disperate. L'ideale per dare man forte agli aiuti per il terremoto in Nepal.

Da Chiari al Nepal l'appello di Begni Qui serve tutto

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

mercoledì 06 maggio 2015 - PROVINCIA -

SOLIDARIETÀ. Il Vigile del fuoco volontario al lavoro tra le macerie

Da Chiari al Nepal

l'appello di Begni

«Qui serve tutto»

Massimiliano Magli

«Mancano i materiali per ricostruire le abitazioni» E ora lo spettro delle epidemie minaccia i villaggi» Beni di prima necessità in partenza nei container

Begni scava tra le macerie alla ricerca di sopravvissuti|Il Vigile del fuoco davanti ad un'abitazione sventrata dal terremoto|Giuseppe Begni bacia un piccolo nepalese sopravvissuto al sisma Frugare tra le macerie da mattina a sera, ormai non tanto per trovare sopravvissuti perchè le speranze sono sempre più flebili, ma oggetti utili alla vita quotidiana in un paese devastato dalla furia del terremoto. E poi valutare insieme agli ingegneri la sicurezza degli edifici colpiti dal sisma e prestare soccorso a chi ha bisogno di generi di prima necessità.

È SPETTRALE lo scenario che ha incontrato Giuseppe Begni di Chiari, ripartito per il Nepal venerdì scorso, dopo che pochi giorni prima vi aveva trascorso un periodo di lavoro per fare manutenzione alla scuola di Kirtipur.

«In pochi giorni è cambiato tutto - racconta Begni che è vigile del fuoco volontario a Chiari - in attesa dei materiali, si gira nei villaggi, spesso molto lontani tra loro e privi di vere e proprie strade moderne, cercando di dare il massimo a chi ha bisogno di aiuto. Parliamo di gente che non ha più nulla, se non i mattoni della loro casa sbriciolati.

E proprio in tema di ricostruzione Begni, per spiegare quanto sia elevata la povertà in questi villaggi nepalesi, spiega che «molti dei residenti saranno costretti a recuperare materiali di costruzione dalle macerie per poter rimettere in piedi una sorta di nuova dimora. Per ora si sono dovuti accontentare di un sacco di riso, e di effetti personali, nonché padelle e stoviglie che abbiamo ritrovato tra i resti delle loro case. Tra i pericoli per queste popolazioni c'è quello delle epidemie, spesso sottovalutate perché sconosciuto è anche il numero dei morti che potrebbero salire ancora vista l'impossibilità di conoscere esattamente i residenti di ogni villaggio».

Intanto a Chiari continua la raccolta di aiuti mediante il «Gruppo dei Ribelli» e delle associazioni di tutto il nord Italia che hanno accolto l'invito del clarense Nicola Boraschi a raccogliere beni di prima necessità da inviare mediante container in Nepal.

«Questa volta - spiega Nicola Boraschi - abbiamo bisogno anche di qualche euro, perché spedire i container ha un costo piuttosto elevato e se ci fosse uno sponsor sarebbe tutto più facile. In ogni caso noi andremo fino in fondo, certo che tutto arriverà a destinazione nel migliore dei modi alla persone bisognose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione Civile, anche i volontari bresciani per la sicurezza di Expo

- BsNews.it

Protezione Civile, anche i volontari bresciani per la sicurezza di Expo

Anche la Protezione Civile della Provincia di Brescia, insieme alle altre Province lombarde, partecipa attivamente, coordinata da Regione Lombardia, a EXPO 2015.

«Garantiamo turni mensili con sessanta volontari che una volta alla settimana si recano a Milano per prevenire le emergenze e gestire i flussi di persone che raggiungono la stazione centrale - ha dichiarato il presidente della Provincia di Brescia, Pier Luigi Mottinelli - un lavoro che vedrà impegnata la Protezione Civile provinciale fino a ottobre».

A differenza di altre Province, quella di Brescia è in grado di coprire tutti i turni con la presenza di un funzionario provinciale.

«La Provincia di Brescia - ha sottolineato il consigliere provinciale Antonio Bazzani - ha ancora una volta risposto prontamente alle richieste avanzate. C'è grande disponibilità nel mondo del volontariato bresciano per supportare un evento mondiale come quello di EXPO».

«Un ringraziamento speciale - hanno concluso il presidente Mottinelli e Antonio Bazzani - a tutti i volontari bresciani per il tempo che dedicano alla collettività, privandosi di momenti liberi che potrebbero trascorrere in famiglia».

Fonte: Redazione

mar 05 mag 2015, ore 16.04

Il lento pellegrinaggio per salutare Piazza

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trentino data: 06/05/2015 - pag: 6

Oggi i funerali. Alimonta: ci aiuterai da lassù

MORI Parenti, amici, colleghi e compaesani. Uno dopo l'altro, con compostezza, tutti hanno voluto dare un saluto a Oskar Piazza. La salma dell'alpinista trentino che ha perso la vita nel disastroso terremoto che sabato 25 aprile ha devastato il Nepal è rientrata lunedì sera in Italia, a Malpensa, e da ieri è ospitata nella chiesa arcipretale di Mori, luogo di nascita e cittadina nella quale Piazza ha trascorso gran parte della sua vita. Il piccolo edificio abbraccia al suo interno il feretro sopra al quale gli amici dello scalatore hanno posto una corona di fiori gialli e rossi. Subito accanto ci sono il caschetto che usava, l'imbragatura e una sua foto. Molte altre scorrono in uno schermo posto all'ingresso della chiesetta: immagini delle sue imprese, delle sue avventure, delle sue gioie. Ricordi delle scalate compiute con i colleghi del Soccorso alpino trentino, di cui Piazza era vicepresidente della Scuola nazionale forre. Ad accogliere la salma al suo arrivo a Malpensa lunedì sera c'era la compagna Luisa Zappini. Prima di tornare a casa, però, il feretro è stato trasportato al Nucleo elicotteristi di Mattarello, una sorta di seconda casa. Un incontro intimo, breve ma intenso, al quale sono voluti essere presenti, accanto ai vertici della Protezione civile trentina, al presidente del Soccorso alpino trentino, anche il presidente della Provincia di Trento, Ugo Rossi. Dopo la benedizione della salma da parte di don Claudio Ferrari, parroco di Meano, l'ultimo saluto degli amici e colleghi affidato al presidente del Soccorso alpino, Adriano Alimonta: «Questa è la tua casa, ci hai aiutato tanto, ora ci aiuterai da lassù». Ieri, dentro la chiesetta che lo ospita fino alle 14.30 di oggi quando verranno celebrate le esequie, Luisa Zappini saluta e abbraccia chi ha voluto salutare il compagno. Loro rincuorano lei mentre lei rincuora loro, perché «l'Oskar», come lo chiama chi lo ha conosciuto, manca già tanto a tutti. «Amante delle altezze è arrivato in festa nell'alto dei cieli» recita un breve commento appeso alla porta d'ingresso della camera ardente, «lo spazio più dignitoso e accogliente dove ospitarlo» prosegue. Uno spazio piccolo, con una trentina di posti a sedere. Il funerale di Oskar Piazza si svolgerà oggi alle 14.30 nella cappella del cimitero di Mori. Poi la salma verrà cremata. Andrea Rossi

Tonon RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana di Alcenago, «è disastro colposo» Nel mirino cavitatori, proprietari e tecnici

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 06/05/2015 - pag: 10

Accelerazione della procura nelle indagini: decisive le consulenze che confermano il nesso di causalità tra scavi e crolli. Il caso finì anche a Report, la Provincia vuole 10 milioni di danni

VvERONA Novembre 2014: «Quando fai il sindaco i tuoi clienti sono i cittadini», commentò Milena Gabanelli il servizio con cui Report aveva appena denunciato lo «scandalo» della frana sulla collina di Alcenago che nel 2011 ha travolto l'esistenza degli abitanti di Sengie e non solo. E dalla stessa conduttrice partì immediata la «tirata d'orecchi» anche all'indirizzo della Regione Veneto, che «da 32 anni non fa un nuovo piano cave». Uno «scempio ambientale» su cui la procura, attivata dagli esposti di Legambiente e comitati dei cittadini, aveva già iniziato a indagare da settimane ma che la trasmissione d'inchiesta di RaiTre ha certamente contribuito ad accelerare. Tanto che adesso, coordinate dal pubblico ministero Paolo Sachar, le indagini della magistratura appaiono giunte a una fase decisiva. Duplice, infatti, la novità che trapela dal secondo piano dell'ex Mastino: innanzitutto, la definizione dell'ipotesi di reato contestata, che risulta quella di «disastro colposo». Quanto alle presunte responsabilità al vaglio della procura, si tratta di almeno dieci persone iscritte nel registro degli indagati: nel mirino degli inquirenti, di fatto, si configurano proprietari, cavitatori e tecnici. E mentre si attende che la magistratura faccia luce soprattutto sull'operato dei cavitatori per verificare se la frana di Alcenago sia da imputare o meno a comportamenti scorretti, chi ha nel frattempo già manifestato idee ben chiare sulle eventuali colpe è il presidente della Provincia Antonio Pastorello: tra le prime iniziative del suo mandato, ha infatti disposto di intentare causa alla Micromarmo Granulati srl per risarcimento danni. Affidata all'avvocato Zumerle, l'azione giudiziaria dei Palazzi Scaligeri ha come punto di partenza per la quantificazione dei danni il costo, preventivato in oltre dieci milioni di euro, necessario a ricostruire un percorso alternativo alla provinciale 12, crollata a più riprese dopo la frana. In un primo tempo, peraltro, i tecnici della Provincia avevano valutato anche la strada del sequestro dei beni alla ditta, possibilità successivamente esclusa perché non avrebbe assicurato il risarcimento dato che il valore degli stessi risulta strettamente legato all'attività di estrazione. Identico, del resto, il punto fermo su cui si basano le indagini della procura, la richiesta della Provincia e l'esposto di cittadini e Legambiente: parliamo dell'inequivocabile perizia del professor Nicola Casagli, geologo dell'Università di Firenze, che ha posto in evidenza la correlazione tra i crolli nella cava e i movimenti franosi. Ma a far clamore, durante la messa in onda dell'inchiesta tv di Report, non erano stati solo mappali, delibere e documenti mostrati dall'inviato Giulio Valesini che aveva anche intervistato residenti, amministratori locali e imprenditori: a suscitare i timori più inquietanti, era risultato soprattutto un video in cui si simulava realisticamente ciò che potrebbe accadere in caso di crollo dei pilastri della cava sotterranea. Di tutt'altro avviso, sul fronte difensivo, la Micromarmo granulati srl che tra le righe di una consulenza redatta da un loro esperto, il geologo Rinaldo Genevois, ha sempre escluso la sussistenza di qualunque correlazione tra l'instabilità superficiale e i crolli avvenuti in sottoterraneo. Una guerra di perizie e pareri su cui, adesso, sarà compito della procura tirare le conclusioni. E a quanto pare manca poco. La. Ted.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana di Alcenago, stretta del pm Ora s'indaga per disastro colposo

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 06/05/2015 - pag: 1

Nel mirino proprietari, tecnici e cavitatori. Ma è «guerra» di perizie

Frana di Alcenago: uUno «scempio ambientale» su cui la procura, attivata dagli esposti di Legambiente e comitati dei cittadini, aveva già iniziato a indagare da settimane ma che Report ha certamente contribuito ad accelerare. Tanto che adesso, coordinate dal pubblico ministero Paolo Sachar, le indagini della magistratura appaiono giunte a una fase decisiva.a

***Casa rifatta con i soldi del sisma I paesani sconfessano il sindaco «Q
ui è caduto solo un camino»***

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Verona data: 06/05/2015 - pag: 3

CASTELGUGLIELMO (Rovigo) Le scosse di terremoto del 20 e 29 maggio 2012 in via Roma a Castलगuglielmo, un Comune polesano, hanno creato danni per circa duemila euro - già risarciti - al camino di un'abitazione. È in questo contesto che si inserisce la richiesta di contributo di 157.284 euro per la ricostruzione di una vecchia rimessa agricola in via Roma che sarebbe stata irrimediabilmente danneggiata dal sisma. L'immobile di proprietà di Alda Tosini, la moglie del sindaco Giorgio Grassia, è attualmente ridotto a un cumulo a macerie. Infatti è stato abbattuto lo scorso anno e ha un permesso a costruire. Materiale sufficiente per suscitare il sospetto del commissario delegato per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici Luca Zaia, che dopo una denuncia dello scorso dicembre ha avvocato le funzioni concesse a Grassia in relazione alla domanda inoltrata dalla consorte e istruita dallo stesso primo cittadino polesano. Inoltre ha fatto sospendere la procedura di concessione dell'erogazione e ha depositato un esposto alla procura di Rovigo. Di dubbi parla anche un consigliere comunale di minoranza a Castलगuglielmo, Giorgio Anselmi: «L'edificio in questione era già da molti anni diroccato, e sorge il dubbio che non siano state le scosse di terremoto di tre anni fa a danneggiarlo anche se l'ultima parola spetta ai tecnici. A Castलगuglielmo sono stati rimborsati i danni del sisma 2012 a un residente in via Roma per un camino, e a un residente in una frazione perché la sua abitazione era stata dichiarata inagibile». Anche chi abita nelle immediate vicinanze del manufatto della moglie del sindaco conferma di non aver avuto danni per le scosse del 20 e 29 maggio 2012. «Non abbiamo avuto bisogno di nemmeno un euro di risarcimento», dicono in coro. Dal canto suo Giorgio Grassia mostra serenità assoluta rispetto alla vicenda e, anzi, confida che i cittadini vorranno partecipare numerosi all'incontro pubblico che ha convocato per oggi alle 18.30 nella sala civica che sorge a ridosso del municipio del comune polesano. «Sarà un momento di confronto aperto spiega e chiunque vorrà esserci, sarà benvenuto. E' mia intenzione, infatti, spiegarmi a tutti i partecipanti con la massima chiarezza». RIPRODUZIONE RISERVATA

Manager in vacanza scampa al terremoto del Nepal Il personaggio La storia del triuggese Johnny Crippa, tra i primi italiani a rientrare dal Paese asiatico Al momento del sisma che ha

Gazzetta della Martesana

TRIUGGIO

Manager in vacanza scampa al terremoto del Nepal Il personaggio La storia del triuggese Johnny Crippa, tra i primi italiani a rientrare dal Paese asiatico Al momento del sisma che ha mietuto migliaia di vittime, il brianzolo si trovava in campagna impegnato nelle visite di templi lontani da Kathmandu: «Mi sento fortunato per non aver vissuto in pieno il dramma piombato in città. Adesso cerchiamo di aiutare il popolo nepalese messo in ginocchio»

C'è anche un triuggese tra gli scampati del terremoto del Nepal. Il 44enne

Johnny Crippa si trovava in Asia lo scorso 25 aprile, quando un sisma della potenza di 7.9 gradi si è sprigionato a 70 chilometri da Kathmandu, facendo tremare il tetto del mondo e provocando migliaia di vittime (ad oggi il computo è arrivato a circa 7.400 morti e oltre 14mila feriti). Crippa, responsabile commerciale dei mercati esteri della ditta di abbigliamento «Civas», grande appassionato di viaggi (ha girato in tutti i continenti), era partito per l'Asia il 17 aprile e si stava godendo una vacanza di 9 giorni in Nepal con un gruppo di 14 persone conosciuto attraverso il circuito «Avventure per il mondo» quando, il giorno prima di far rientro in Italia, si è manifestato il terremoto. «Eravamo fuori Kathmandu, avevamo appena visitato il tempio della dea Kalì a Dakshinkali e ci stavamo spostando in pullmino sulle colline verso Pharping Monastery, per una tappa al tempio delle scimmie - ha raccontato il triuggese - A un certo punto il piccolo bus ha cominciato a ballare, ma francamente, visto le strade pessime e gli ammortizzatori inesistenti del veicolo, non abbiamo pensato a un sisma: è stato l'autista a chiederci di scendere perchè c'era il terremoto... Ci siamo guardati in giro e non abbiamo visto scene di particolare devastazione, o panico tra la popolazione. Certo, guardando a valle abbiamo visto le ciminiere delle fabbriche crollate e grandi nuvole di polvere alzarsi in cielo, ma non abbiamo vissuto la tragedia come se ci trovassimo in città». A quel punto la comitiva ha fatto rientro verso Kathmandu, ma il centro era stato chiuso al transito: per il gruppo è stato così impossibile tornare in albergo e hanno passato la notte in pullman in un parcheggio alla periferia della capitale. «Attraversando la città abbiamo visto che la corrente elettrica era saltata, tanta gente per la strada le vecchie case in mattoni crollate, mentre quelle in cemento armato hanno retto bene. Ci siamo resi conto che il terremoto aveva fatto parecchie vittime perchè passando per Pashupatinath, il quartiere dove gli induisti vanno a bruciare i propri defunti sulle pire, si vedevano parecchi roghi accesi. Durante la notte ci sono state due-tre scosse di assestamento, ma nulla di preoccupante». La mattina la comitiva, che nel frattempo aveva recuperato i bagagli portati loro dai responsabili dell'hotel, ha raggiunto l'aeroporto. Anche in questo caso il triuggese è stato fortunato visto che il suo aereo è partito con soli 45 minuti di ritardo e dopo 30 minuti lo scalo è stato chiuso per altre scosse. E il gruppo di Crippa è stato il primo a far rientro in Italia la domenica sera, il giorno immediatamente dopo il terremoto. «Mi ritengo fortunato per non aver vissuto appieno il dramma di quanto avvenuto - ha commentato il 44enne - Ci siamo attivati per cercare di dare una mano al popolo nepalese che vive di turismo e che il sisma ha messo in ginocchio. E' una terra meravigliosa, in cui un giorno mi piacerebbe tornare, e la sua gente, seppur povera, è dignitosa e cordiale e merita di essere aiutata». Già sabato Crippa sarà protagonista insieme ai suoi compagni di viaggio di un incontro organizzato a Genova per sponsorizzare una raccolta fondi pro Nepal attraverso la «Hanuman onlus», associazione che da tanti anni opera nel paese asiatico: per maggiori informazioni consultare il sito www.hanuman.it, mentre per contribuire è possibile effettuare donazioni sul conto «Hanuman onlus» Iban IT 89B0 2008 11725 000103717364, indicando come causale «Emergenza Nepal» e comunicando all'indirizzo e-mail emergenza.nepal@gmail.com il proprio nome e cognome e l'importo del versamento.

Manager in vacanza scampa al terremoto del NepalIl personaggio La storia del triuggese Johnny Crippa, tra i primi italiani a rientrare dal Paese asiatico Al momento del sisma che h

Autore:mls

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

CEöB

Esondazione Lambro: danni da segnalare entro domani

Gazzetta della Martesana

BIASSONO

Il Comune avvisa i proprietari dei beni danneggiati durante l'esondazione del Lambro e dagli allagamenti verificatisi a novembre che, al fine di raccogliere le informazioni sui danni ricevuti, devono compilare alcune documentazioni da recapitare entro le ore 12 di mercoledì 6 maggio all'ufficio Protocollo del Comune o mediante posta elettronica certificata all'indirizzo biassono@pec.it. Ulteriori informazioni e la modulistica sono reperibili sul sito del Comune..

Autore:mls

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

Il Cai di Paina e le associazioni di volontariato si mobilitano per i terremotati di Kathmandu

Gazzetta della Martesana

GIUSSANO

Mobilitazione della sottosezione Cai Paina per portare aiuti alla popolazione nepalese colpita dal terremoto. Molto forte è il legame che lega il gruppo a questo bellissimo paese: molti degli associati sono stati in queste terre per fare trekking e scalare montagne e ora vogliono ricambiare l'affetto e la vicinanza a quelle popolazioni, contribuendo attivamente. Si sono quindi organizzati per raccogliere fondi e generi di seconda urgenza come capi di abbigliamento caldo (giacche a vento, felpe, tute, pile, guanti e sciarpe, scarpe) e generi sanitari. In seguito, poi verrà stilata una vera e propria lista che il gruppo divulgerà attraverso il loro www.caipajna.jimdo.com. Si stanno mobilitando alla raccolta anche le associazioni che fanno parte del coordinamento di volontariato giussanese. La raccolta fondi avverrà attraverso delle donazioni che potranno essere fatte nelle seguenti modalità: tramite bonifico sul conto A.M.A. onlus, presso il Credito Valtellinese filiale di Birone di Giussano IBAN: IT 44 H 05216 33150 000000002078, donazione fisica presso la sede delle associazioni coinvolte e domenica 10 maggio nei gazebo allestiti in alcune piazze di Giussano, Paina, Birone e Robbiano. Il ricavato sarà donato a Save The Children operante in Nepal.

Autore:glv

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

Trasferta veranese a Stresa e Someraro

Gazzetta della Martesana

VERANO BRIANZA

Grande partecipazione e tante emozioni durante la trasferta a Stresa e a Someraro, organizzata dall'Anpi Verano, in occasione della Festa della Liberazione. Domenica scorsa 115 veranesi sono partiti in pullman «scortati» dai 35 del coro Alpino «La Baita» di Carate, e dal regista Andrea Magnoni che insieme a Sergio Trezzi ha recitato la rappresentazione dedicata a Mario Preda «Topolino accompagnata dai cori alpini». Tra i presenti anche il vicesindaco

Massimiliano Chiolo che ha incontrato il sindaco di Stresa

Canio Di Milia, e hanno sfilato con i foulards delle Anpi di Verano Brianza e del Vergante portando omaggio prima alle vittime dei lager e delle stragi naziste, fra queste anche Tullo e Olga Massarani, poi alle vittime delle guerre. Subito dopo, il gruppo si è spostato a Someraro dove è stata titolata la strada che porta al cippo eretto per i partigiani Billi, Pierino Piemontesi, e Topolino, Mario Preda. La giornata commemorativa è proseguita con il pranzo presso la sede della protezione civile, e subito dopo il rientro a Stresa dove nella sala dell'oratorio si è svolta la commovente recita dedicata alla Resistenza e a Mario Preda accompagnata dalle canzoni eseguite dal coro alpino "La Baita" di Carate Brianza.

Autore:glv

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

Ciclisti in erba ricevono il diploma dai vigili

Gazzetta della Martesana

ALBIATE

Agli sgoccioli il corso di educazione stradale pensato dagli agenti della Polizia locale di villa Campello per i bambini della scuola primaria «Giuseppe Ungaretti». Dopo avere consegnato i primi diplomi a pedoni e ciclisti, i vigili si apprestano a fare le ultime prove sul campo questo giovedì, 7 maggio. Gli agenti del comandante Antonino Falci si sono dichiarati soddisfatti del percorso didattico effettuato. I bambini, inoltre, nella mattinata di venerdì, 8 maggio, saranno chiamati al tradizionale appuntamento con la prova di evacuazione fianco a fianco dei Vigili del fuoco di Carate, della Protezione civile, della Croce bianca e dei gruppi cinofili. Location: il parco di villa Campello. Obiettivo: svelare loro sul campo come avvengono le operazioni di soccorso in caso di calamità naturali o incendi.

Autore:fuc

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

œß

La Protezione Civile Mb in campo per Expo

Gazzetta della Martesana

MONZA

La Protezione civile della Provincia di Monza e Brianza in prima linea nel «Piano di sicurezza regionale» predisposto per Expo 2015. Una settimana al mese - nell'arco dei 6 mesi di durata della manifestazione - 150 volontari, coordinati da 3 funzionari provinciali, garantiranno 24 ore su 24 azioni di prevenzione e supporto alle attività di soccorso e di superamento delle emergenze che si dovessero verificare nelle aree adiacenti al sito espositivo di Rho-Fiera. Dallo scorso mese, corsi di formazione e aggiornamento organizzati anche per coinvolgere anche i responsabili delle infrastrutture di trasporto (in particolare Ferrovie dello Stato e l'Azienda Trasporti Milanese) per programmare un migliore coordinamento tra tutti i soggetti che dovranno condividere protocolli per prevenire situazioni critiche. Le tute gialle brianzole presteranno servizio presso il Presidio Nord, allestito presso la scuola Mattei di Rho. Fra le attività assegnate ai volontari, interventi per emergenze idrauliche e allagamenti, per la rimozione dalle sedi stradali di materiali diversi in caso di vento forte o trombe d'aria, missioni in caso di incendio di spazi a verde o boschivi e di perimetrazione delle zone di attenzione, informazione alla popolazione e ai visitatori, assistenza in caso di evacuazione. «Il bisogno di ordine e di sicurezza ci obbligano a mantenere l'attenzione sempre molto alta in occasione di Expo, che porterà un flusso considerevole di visitatori non solo a Milano ma anche nelle nostre città», ha spiegato il presidente Gigi Ponti. «La nostra Protezione Civile, grazie all'impegno dei volontari, riesce sempre a distinguersi in tutte le occasioni, anche le più critiche e sono molto orgoglioso che sia stata coinvolta nel piano di sicurezza messo a punto da Regione».

Autore: pdn

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

CEÖß

Sono già sporchi i luoghi ripuliti E qualche cittadino propone una task force perenne: Si utilizzino i volontari della Protezione Civile

Gazzetta della Martesana

MONZA

Sono già sporchi i luoghi ripuliti E qualche cittadino propone una task force perenne: «Si utilizzino i volontari della Protezione Civile»

In tremila avevano preso in mano scope e pennelli per sistemare la città. Ma sono bastati pochi maleducati per vanificare già parte del bellissimo lavoro delle Pulizie di Primavera effettuate il 19 aprile. A dieci giorni di distanza, sembrerebbe che, perlomeno in qualche caso, tutto sia tornato come prima. Se non peggio. Sono stati in tanti a notare lo stato di estrema trascuratezza che nuovamente è tornato a caratterizzare alcuni dei siti ripuliti la scorsa settimana, e dai rifiuti ancora visibili si evince la cattiva abitudine di molti irresponsabili che preferiscono disfarsi di ciò che non serve abbandonando i loro scarti, anche ingombranti o pericolosi, nelle periferie o ai bordi delle strade invece di conferirli correttamente e gratuitamente presso gli appositi centri. Uno smacco per tutti quelli che si sono impegnati, sperando nella responsabilizzazione della cittadinanza e nel rispetto del territorio. E? il caso, ad esempio della Roggia Lupa, che corre lungo via Rosmini, in zona Cascinazza. E? stata pulita dai volontari di Legambiente già a marzo, poi ripulita la settimana scorsa e ora è di nuovo una discarica a cielo aperto. Al suo interno sono già stati buttati una infinità di rifiuti: bottiglie, lattine, sacchi pieni di immondizia, vecchi vestiti, dei materassi, materiali di risulta e perfino un vecchio gabinetto. Uno spettacolo tutt'altro che rassicurante se si pensa che proprio durante l'ultima esondazione del Lambro i rifiuti accumulati in quel punto non hanno permesso all'acqua di defluire correttamente, aggravando di fatto la situazione. E la situazione non è migliore lungo le sponde del Villoresi in via Ghilini della cui pulizia si sono occupati i volontari del «Forum Turismo Sociale» insieme ai soci di Legambiente raccogliendo una quantità enorme di macerie, ferri arrugginiti e perfino una vecchia motocicletta. Scorrendo l'attigua ciclabile, in mezzo all'erba sono rispuntate ancora bottiglie di plastica, lattine, mozziconi di sigaretta, vecchi vestiti e scarti di materiale edile. Il peggio è nella zona che dove il corso d'acqua incrocia via Buonarroti. Qui, oltre alla quantità ingente di immondizia vengono gettate spesso anche molte siringhe usate. In giro per la città ci sono poi parecchi muri che, appena ripuliti dalle scritte, sono stati nuovamente deturpati con spray e vernici da improvvisati writers. Emblematico il caso di via della Offelera, in zona Sant'Albino, praticamente una discarica a cielo aperto. «Lo stato di degrado in questa via è vergognoso - ha dichiarato

Victor Salvador Todaro, portavoce di quartiere e presidente del «Gruppo Volontari Protezione Civile di Milano - mi chiedo a che cosa sia servita l'iniziativa Pulizie di Primavera se questi sono i risultati. Credo che le periferie abbisognino di più attenzioni e vorrei che il Comune pensasse a delle iniziative più concrete e a lungo termine come per esempio utilizzare i volontari della Protezione Civile per pulire almeno le zone più disastrose».

Autore:ldd

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

Notte sotto le stelle a Cascina Corrada con la Protezione civile

Gazzetta della Martesana

USMATE VELATE

Grande successo, nonostante il maltempo, per la Notte sotto le stelle organizzata dalla Protezione Civile, tra venerdì 1 maggio e sabato 2, dedicata ai bambini delle classi quinte di tutti gli istituti elementari del paese. Insieme ai volontari i circa quaranta ragazzi hanno simulato l'installazione, a Cascina Corrada, di un campo di emergenza e hanno imparato come muoversi in casi di necessità tramite simulazioni in vari scenari, anche grazie all'intervento dei vigili del fuoco e dei volontari del Pronto Soccorso. Ad allietare la serata, invece, ci ha pensato il gruppo degli astrofili di Villasanta, intervenuti apposta per l'occasione anche se i nuvoloni hanno parzialmente rovinato la festa. «Pioggia a parte è stata un'esperienza fantastica, specialmente per i ragazzi che hanno anche imparato tantissimo - il commento degli organizzatori - Sicuramente lo riproporremo per l'anno prossimo».

Autore:bef

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cuore del Cai batte forte per il Nepal Il sodalizio guidato da Marco Gravellini ha raccolto indumenti e tende per i terremotati Soddisfatto il presidente: In poche ore siamo rius

Gazzetta della Martesana

CONCOREZZO

Il cuore del Cai batte forte per il Nepal Il sodalizio guidato da Marco Gravellini ha raccolto indumenti e tende per i terremotati Soddisfatto il presidente: «In poche ore siamo riusciti a raccogliere una cinquantina di scatoloni che abbiamo già inviato in Asia»

E? bastato un messaggio postato sulla loro pagina Facebook qualche ora prima e un rapido giro di telefonate per raccogliere indumenti da donare per le popolazioni del Nepal colpite duramente dal sisma della scorsa settimana. Un vero e proprio miracolo della solidarietà quello avvenuto martedì sera nella sede del Cai (Club Alpino) di via Libertà. Oltre un centinaio di persone, soci e non, hanno affollato i piccoli locali della sede del sodalizio guidato da Marco Gravellini per donare indumenti pesanti, lenzuola, scarpe, materassini, giubbotti, coperte, tende da campo e sacchi a pelo. Questo l'obiettivo di una organizzazione austriaca alla quale il Cai di Concorezzo, insieme ai colleghi di Monza e Brugherio e in collaborazione con gli Amici del Sidamo di Vimercate hanno risposto sì. «Tutti gli scatoloni che abbiamo raccolto li abbiamo inviati a Caspoggio e da lì il materiale è stato trasportato in Austria e ora è in viaggio per l'Asia - ha sottolineato soddisfatto per la gara di solidarietà il presidente Gravellini - L'urgenza in quelle popolazioni è massima e tutti i nostri sforzi saranno per loro, per cercare di alleviare le loro sofferenze».

Autore:frd

Pubblicato il: 05 Maggio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto del '76, una svolta per la sismologia

Il Friuli -

Home / Cronaca / **Terremoto del '76, una svolta per la sismologia**

Terremoto del '76, una svolta per la sismologia

L'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste ricorda l'evento, mercoledì 6 maggio, con una video lezione sulla cultura della prevenzione

05/05/2015

"Il terremoto che nel 1976 ha colpito il Friuli Venezia Giulia ha rappresentato una chiave di volta per la sismologia in Italia e anche per la gestione del territorio. Dopo il terremoto del Friuli è nata, infatti, la Protezione Civile ed è iniziata la raccolta sistematica dei dati, prima a livello regionale e poi nazionale, e gli esperti di scienze della terra hanno cominciato a fare rete per studiare in maniera globale il fenomeno terremoto". Lo afferma Dario Slejko, sismologo dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), operativo all'epoca in cui quella lunga scossa (durata ben 59 secondi) la sera del 6 maggio 1976 ha fatto tremare il cuore della regione.

Il 6 maggio 1976 in Friuli la terra trema. Alle 21.00 un terremoto di magnitudo 6,4 della scala Richter, e intensità pari al IX-X grado della scala Mercalli, colpisce un'area di 5.700 chilometri quadrati. 59 tragici secondi dura la scossa principale. La zona a nord di Udine è la più colpita: Gemona, Venzona, Osoppo (solo per citarne alcuni) subiscono gli effetti più distruttivi. I danni sono immensi, stimati per 4.500 miliardi di lire. 989 le vittime. Circa 3.000 i feriti. Quasi 200.000 persone perdono la casa.

È la stazione dell'OGS di Trieste a localizzare principalmente le scosse. Il primo strumento per lo studio dei terremoti fu installato infatti nel capoluogo giuliano nel 1906: e può essere considerato il primo tassello della rete sismometrica inaugurata poi dall'OGS il 6 maggio 1977, esattamente un anno dopo il terremoto, per seguire la sequenza sismica ancora in corso e più in generale documentare la sismicità regionale. "Il Centro di Ricerche Sismologiche dell'OGS è figlio del terremoto" afferma Marco Mucciarelli, direttore del CRS. "E oggi dispone di una rete per il monitoraggio sismico dell'Italia nord-orientale, consente di individuare le aree sismicamente attive di FVG, Veneto e provincia di Trento e fornisce un sistema di allarme sismico a supporto alla Protezione Civile regionale. Il sistema automatico di allerta oggi funziona in tempi impensabili 39 anni fa: è in grado infatti di fornire dopo poche decine di secondi dall'evento sismico la localizzazione e la magnitudo alla sala operativa della Protezione Civile e tutto questo dà maggiore efficacia ai soccorsi".

"Oggi - aggiunge Mucciarelli - non è possibile prevedere un terremoto, ma sappiamo prevederne le conseguenze: studiando la risposta di terreni ed edifici a una sollecitazione, sappiamo dire quali sono le zone più vulnerabili e questo è molto importante per mettere in atto azioni efficaci di prevenzione, concentrando le risorse dove sono effettivamente necessari interventi antisismici".

"Ma la prevenzione - continua Maria Cristina Pedicchio, presidente di OGS - si gioca anche sul fronte della diffusione ai cittadini delle buone pratiche di sicurezza. Per questo, mercoledì 6 maggio l'OGS dà il via a una serie di eventi per ricordare il terremoto del Friuli e diffondere strategie di riduzione dei rischi naturali. Fronte sul quale l'OGS è attivo da anni, nell'ambito di iniziative finanziate dalla Protezione Civile Nazionale e dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca".

Il primo incontro dedicato alla memoria e mirato alla consapevolezza è una video lezione, disponibile dalle ore 9 mercoledì 6 maggio sul sito dell'Istituto (www.inogs.it) e qui [versoi40anni.wordpress.com](https://www.versoi40anni.wordpress.com). I sismologi dell'OGS, interagendo con gli studenti dell'Isis Malignani di Udine, ricostruiscono la storia del terremoto di 39 anni fa e illustrano le strategie da adottare per ridurre i rischi e non essere impreparati nei confronti di un terremoto futuro.

Qui tutte le iniziative in programma

Aiuti per il Nepal

In seguito al terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso 25 aprile, Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) promuove una raccolta fondi per la ricostruzione dell'orfanotrofio Motherhood Care Nepal a Lalitpur, vicino a

Terremoto del '76, una svolta per la sismologia

Kathmandù, e con ReLUIS (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica) e OGS (Istituto di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale) promuove la formazione di tecnici locali per la ricostruzione.

L'associazione di volontariato Anpas e i due centri di ricerca collaborano al progetto di ricostruzione dell'istituto a Laitpur a sostegno dei bambini e per la formazione di personale locale. OGS e ReLUIS si impegnano a garantire che la scelta del sito e la progettazione antisismica dell'ampliamento dell'istituto saranno conformi ai migliori standard, e si impegnano in attività di formazione e sostegno dei geologi e ingegneri locali che saranno svolte nel corso di una missione in Nepal a settembre.

Per maggiori informazioni sulla raccolta fondi consultare il sito web di Anpas.

[Guarda il video](#)

⌂

6 maggio 1976, il ricordo del terremoto del Friuli

Il Friuli -

Home / Cronaca / **6 maggio 1976, il ricordo del terremoto del Friuli**

6 maggio 1976, il ricordo del terremoto del Friuli

Ricorrono oggi i 39 anni dal sisma che segnò per sempre la storia del popolo friulano

06/05/2015

Il 6 maggio 1976 in Friuli la terra trema, spazzando via in pochi istanti paesi interi. Alle nove di sera un rumore cupo, sordo, irrompe nella quotidianità delle famiglie friulane, molte delle quali sedute a tavola, riunite per la cena.

Un terremoto di magnitudo 6,4 della scala Richter, e intensità pari al IX-X grado della scala Mercalli, colpisce un'area di 5.700 chilometri quadrati, per 59 interminabili secondi, questa la durata della scossa principale. Epicentro del sisma il monte San Simeone. La zona a nord di Udine è la più colpita: Majano, Buja, Gemona, Venzona, Osoppo, Magnano, Artegna, Colloredo, Tarcento, Forgaria e la fascia pedemontana, i comuni e le zone più colpite. I danni sono immensi, stimati per 4.500 miliardi di lire. Altissimo il tributo pagato dal Friuli, con 989 vittime, tra cui molti bambini, circa 3.000 feriti e quasi 200.000 persone senza casa.

Quella sera la terra tremò ancora e lo fece per molti mesi fino all'11 settembre dello stesso anno, quando si registrarono altre due scosse piuttosto intense, tra i 7,5 e gli 8 gradi della scala Mercalli, e che riaccesero la paura in un popolo già tanto provato.

Soltanto l'alba del 7 maggio '76 svelò al mondo e ai friulani la tragedia, i morti e le case squarciate. All'epoca non c'erano smartphone, Internet, Facebook o Twitter a gridare e raccontare al mondo in tempo reale quello che era accaduto. Il mattino seguente nei paesi colpiti si respira soltanto polvere e ovunque sono visibili i segni della distruzione. E' così che le immagini del sisma fanno il giro del mondo, disvelando un territorio devastato, squarciato.

Gli aiuti

Rientrarono nella Piccola Patria i friulani che vivevano e lavoravano all'estero e da ogni parte d'Italia giunsero i soccorsi. Tra maggio e ottobre, per esempio, settemila giovani scout si alternarono nei cinque centri affiliati all'Agesci presenti sul territorio, prestando assistenza ai terremotati, allestendo le tende, occupandosi del servizio mensa, dei bambini e dell'animazione scolastica, e della distribuzione del materiale. L'esercito italiano, ma anche quello statunitense, canadese, francese, austriaco e tedesco si adoperarono per consentire al Friuli di ritornare al più presto alla "normalità" e cominciare a ricostruire.

Il Friuli terremotato, moderna Fenice, non ha perso tempo, e la macchina dei soccorsi prima e della ricostruzione poi hanno tracciato la storia della nostra regione e rinvigorito l'orgoglio friulano. La tenacia e la laboriosità di un popolo martoriato, assieme all'aiuto delle istituzioni, ha reso possibile la ricostruzione del Friuli terremotato a tempo di record. Resta e resterà per sempre, trasmesso alla generazioni future quasi fosse parte del proprio corredo genetico, il ricordo del terremoto, un evento che ha segnato inequivocabilmente un popolo e la sua storia, rafforzando l'animo della gente e, se possibile, rendendola ancora più vicina alla propria terra.

[Guarda il video](#)

Iacop ricorda il terremoto del '76 con un pensiero al Nepal

Il Friuli -

Home / Politica / **Iacop ricorda il terremoto del '76 con un pensiero al Nepal**

Iacop ricorda il terremoto del '76 con un pensiero al Nepal

"Il Friuli deve saper trasmettere a quelle popolazioni un messaggio di speranza, la stessa alla quale ha attinto 39 anni fa per trovare la forza di andare avanti, per lasciarsi alle spalle un ricordo tragico e indelebile, per poter guardare a un futuro mi

05/05/2015

Il 39° anniversario del terremoto del Friuli verrà ricordato dal presidente del Consiglio regionale del FVG Franco Iacop domani sera, 6 maggio, quando interverrà, insieme al consigliere regionale Enio Agnola, a Cornino di Forgaria, paese che fu decimato dal sisma.

La celebrazione, organizzata con l'impegno dell'Amministrazione comunale, della parrocchia e di associazioni e gruppi di volontariato, è l'occasione per alcune riflessioni sul tragico evento.

"È difficile - afferma il presidente Iacop - non associare le drammatiche immagini che ci giungono in questi giorni dal Nepal a quanto avvenne trentanove anni fa in Friuli: mille morti, 100mila sfollati, 18mila case distrutte, oltre 75mila danneggiate, 45 comuni rasi al suolo dalla furia devastatrice, 40 gravemente danneggiati, altri 52 danneggiati.

"Il terribile sisma del 1976 ha rafforzato le popolazioni del Friuli, che dal giorno dopo si sono rimboccate le maniche e con grande dignità, fermezza e determinazione, lavorando duramente - con l'indispensabile sostegno di tutti coloro che si prodigarono nell'immediato e delle istituzioni negli anni successivi - hanno saputo riportare a nuova vita case, scuole, chiese, fabbriche, palazzi, interi paesi.

"Di quell'esperienza - aggiunge Iacop - sono figlie diverse iniziative, una delle quali proprio in Nepal, e oggi idealmente accomuna queste terre così duramente colpite dalla furia della natura: mi riferisco soprattutto all'associazione di volontariato onlus Friuli Mandi Nepal Namastè, che da quindici anni è impegnata in diversi progetti in ambito sanitario, di istruzione scolastica, a sostegno di orfani e bambini con problematiche legate al decennio di guerra civile, al reintegro di donne-bambine vittime dello sfruttamento sessuale, ma anche nella costruzione di edifici scolastici, di pozzi per la captazione dell'acqua.

"Oltre a dare anche in questo frangente un aiuto materiale a quelle terre - conclude Iacop - il Friuli deve saper trasmettere a quelle popolazioni un messaggio di speranza, la stessa speranza alla quale hanno attinto trentanove anni fa le donne e gli uomini del Friuli per trovare la forza di andare avanti, per lasciarsi alle spalle un ricordo tragico e indelebile, per poter guardare a un futuro migliore".

[Guarda il video](#)

Terremoto, un patrimonio chiamato "ricostruzione"

Il Friuli -

Home / Politica / **Terremoto, un patrimonio chiamato "ricostruzione"**

Terremoto, un patrimonio chiamato "ricostruzione"

Serracchiani: "La Regione ha il dovere di far riemergere il Modello Friuli, un'esperienza straordinaria fondata sulla determinazione di una comunità, sull'etica di una classe dirigente, sulla collaborazione sapiente tra le istituzioni"

05/05/2015

[Guarda il video](#)

⌂

Terremoto, alle 21.01 il tempo riparte*L'ANNIVERSARIO Stasera nella capitale morale della ricostruzione il ricordo del sisma del 1976*

A Gemona l'orologio del Castello tornerà a muovere le sue lancette all'ora in cui iniziò la distruzione. Il Friuli che si emoziona e commemora, che "ringrazia e non dimentica", che riflettere e si affida alla conoscenza per migliorarsi, guardando oltre. Il tatuaggio oramai è di quelli indelebili, col fantasma si è imparato a convivere anche se catastrofi recentissime come quella del Nepal rinfrescano i brividi.

Non potrà essere mai banale e scontato un anniversario come questo, i friulani non lo permetterebbero. Ed allora ecco che anche quello di quest'anno, il 39° dopo l'«Orcolà», regalerà un'ulteriore cicatrice rimarginata. Stasera a Gemona, la capitale morale della tragedia del 1976, tornerà a muovere le sue lancette l'orologio del Castello, lo farà da quelle 21.01 sulle quali si fermarono mentre in città venne giù tutto. «Potremo rialzare lo sguardo e ricongiungerci spiritualmente con il corso del tempo», preannuncia il sindaco gemonese Paolo Urbani; «con l'orologio illuminato inoltre risuoneranno anche i 400 rintocchi del Campanone, e sarà una palpitazione per tutti, una per ognuno dei nostri morti; il tutto sarà preceduto dal ritrovo alle 19.45 sotto la loggia di Palazzo Botton e successivamente la Santa Messa in Duomo; quindi il corteo verso il Cimitero e le orazioni».

Per la cittadina pedemontana significherà anche un ulteriore avvicinamento verso la piena riappropriazione del suo maniero: «Siamo quasi all'80% della ristrutturazione - aggiorna il sindaco - mancano all'appello le opere relative alle vecchie carceri, la sistemazione dei cortili interni, circa un milione di euro di lavori ai quali seguirà la rimozione della gru e del suo basamento per fare spazio alla tanto cara pista da ballo e al palco interno. La speranza in tutti noi è di vederlo finalmente fruibile nella sua interezza per il prossimo anniversario, quello solenne del 40°».

Oggi a perlustrare il cantiere tra l'altro assieme al primo cittadino, ci sarà anche il commissario straordinario della Ricostruzione, Giuseppe Zamberletti, tornato ieri a Gemona per le celebrazioni. Che tra l'altro, dopo le proiezioni dei filmati storici di ieri sera a cura della Cineteca del Friuli, non si esauriranno nella giornata odierna ma avranno altri appuntamenti: venerdì alle 21 in Duomo i Solisti Veneti regaleranno alla città un concerto dal titolo "Nel mirabile tempio risorto"; sabato mattina invece, dalle 9.30, saranno ricordate le vittime del terremoto e dell'opera di soccorso portata alla popolazione dai Vigili del Fuoco presso il monumento di piazzale Chiavola e successivamente trasferimento alla Caserma Goi Pantanali per commemorare i 29 alpini caduti sotto le macerie quel tragico 6 maggio.

Sullo sfondo la macchina organizzativa in vista della ricorrenza del 2016 è sempre in movimento; si attendono le direttive della Regione come annunciato lo scorso 11 aprile a Venzona, con Gemona che ha comunque pronte le sue idee:

«Ricordo, ringraziamento e divulgazione saranno i nostri capisaldi - puntualizza Urbani - ed in questi proporremo il raduno nazionale della Protezione civile, l'invito al Pontefice, le iniziative per le scuole della provincia, un concerto evento invitando un'orchestra tedesca od austriaca ed uno speciale televisivo con Bruno Vespa, uno dei giornalisti che all'epoca raccontarono la tragedia».

© riproduzione riservata

IERI E OGGI Sotto, Gemona in macerie dopo la scossa del 6 maggio 1976; a fianco, la torre dell'orologio del Castello

Il pilota porta gli aiuti in Nepal

PRATA La donna, comandante dell'Air-Dolomiti, consegnerà ai terremotati quanto raccolto in birreria

Il pilota porta gli aiuti in Nepal

Iniziativa di Claudia Brisotto e del fratello Mauro, titolare del "Comèla"

Da una decina di giorni, Mauro Brisotto, titolare della birreria e pizzeria "Comèla" che si trova a ridosso di piazza Meyer, e la sorella Claudia, pilota e comandante l'Air-Dolomiti (Lufthansa) di Verona, si sono attivati per raccogliere fondi, vestiario e tende da campeggio che lunedì o martedì prossimi, porteranno in Nepal. Un'iniziativa di solidarietà che è rigorosamente controllata e documentata e soldi e materiale raccolti saranno poi consegnati direttamente alle autorità nepalesi che provvederanno a darlo ai terremotati.

L'idea di attivarsi per aiutare le popolazioni nepalesi colpite da una tragedia immane è stata della comandante Claudia che, per la sua professione, sulla pista dell'aeroporto di Katmandù è atterrata parecchie volte ed è stata messa in atto da Mauro e dalla moglie Daniela, che a breve diventeranno genitori. Così, da una decina di giorni all'interno del "Comèla", locale frequentato soprattutto dai giovani, è stato posizionato un salvadanaio con la scritta: "raccolta fondi per i terremotati del Nepal".

Mauro, con molta soddisfazione, fa sapere che «le offerte, sia in denaro che di indumenti e tende da campeggio sono state al di sopra di ogni più rosea aspettativa. Per questo, ringrazio tutti gli avventori che sono stati davvero generosi».

La raccolta proseguirà fino a sabato 9 maggio e, se sull'aereo ci sarà un posto libero, anche Mauro si recherà in Nepal pagando il biglietto di tasca propria. Non si può non ricordare, infine, che Mauro Brisotto non è nuovo a questo genere di iniziative che guardano alla solidarietà. La musica ce l'ha nel sangue e, infatti, con la sua Band si esibisce in concerti il cui ricavato viene devoluto alla Croce rossa italiana, sezione di Prata. Ma non è tutto. Con la sua Band, ad ottobre il titolare del "Comèla" si recherà in Camerun dove si esibirà all'Hilton Hotel e al Palazzo del Governo.

Ed è stato proprio il sindaco Dorino Favot, venuto a conoscenza dell'iniziativa benefica, a congratularsi con i fratelli Mauro e Claudia Brisotto per quanto hanno messo in atto: «Un gesto - ha detto il sindaco - che fa onore a tutta la comunità pratese».

© riproduzione riservata

*Fu la chiave di volta per la sismologia in Italia**L'ESPERTO DELL'OGS*

«»

UDINE - «Il terremoto che 1976 ha colpito il Friuli ha rappresentato una chiave di volta per la sismologia in Italia e anche per la gestione del territorio. Dopo quel sisma è nata la Protezione civile ed è iniziata la raccolta sistematica dei dati, prima a livello regionale e poi nazionale. Gli esperti hanno cominciato a fare rete per studiare in maniera globale il fenomeno». Lo afferma Dario Slejko, sismologo dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, operativo all'epoca in cui quella scossa la sera del 6 maggio 1976 ha fatto tremare il cuore della regione. Arriva alle 21, magnitudo 6,4 Richter, IX-X gradi della Mercalli. Colpisce un'area di 5.700 chilometri quadrati: Gemona, Venzona e Osoppo i più colpiti, danni per 4.500 miliardi di lire, 989 vittime, 3mila feriti, 200mila senza casa. È la stazione dell'Ogs di Trieste a localizzare principalmente le scosse. «Oggi l'Ogs dispone di una rete per il monitoraggio sismico dell'Italia nord-orientale che consente di individuare le aree sismicamente attive di Fvg, Veneto e provincia di Trento - spiega il direttore, Marco Mucciarelli -; fornisce un sistema di allarme sismico a supporto alla Pc. Il sistema automatico di allerta oggi funziona in tempi impensabili 39 anni fa: è in grado, infatti, di fornire dopo poche decine di secondi dall'evento sismico la localizzazione e la magnitudo alla sala operativa della Pc e tutto questo dà maggiore efficacia ai soccorsi».

Paola Treppo

Da Udine a Forgaria un'intensa giornata per non dimenticare lutti e devastazione**LE ALTRE INIZIATIVE**

UDINE (d.z.) «Il patrimonio di valori della ricostruzione - lo slancio, la caparbia, la capacità d'intervento e l'etica - sono l'attuale tesoro a cui attingere in periodi di crisi e ripartenza». Lo ha sottolineato la presidente della Regione Debora Serracchiani alla vigilia delle numerose celebrazioni.

L'intesa giornata odierna per ricordare il Terremoto del Friuli del 6 maggio 1976 - la scossa di 6,4 gradi Richter che si accanì sulle province di Udine e Pordenone, causando quasi 1.000 morti, 2.600 feriti, distruggendo 18.000 edifici, colpendo quasi 300 fabbriche - inizieranno dalle 9 quando online sul sito internet www.inogs.it, sarà caricato il video di una lezione che i ricercatori del Crs di Udine hanno tenuto agli studenti e alle studentesse dell'Isis Malignani sulla capacità di misurare i terremoti e costruire strutture antisismiche. Alle 10.30 a Palazzo di Toppo Wassermann a Udine invece spazio al Convegno "Rilanciare il "modello Friuli" - Rigenerare il territorio", promosso dall'Università del Friuli, durante il quale si confronteranno architetti ed ingegneri con l'obiettivo di attualizzare e valorizzare la grande esperienza della ricostruzione attraverso anche la creazione di un "Comitato per lo studio di un programma di rigenerazione del territorio friulano".

In serata, alle 20.45 nella Chiesa di Santa Giuliana a Cornino di Forgaria nel Friuli alla presenza del presidente del Consiglio regionale Franco Iacop si ricorderanno i caduti del paesino che fu decimato dal sisma, con un'attenzione particolare anche alle iniziative di solidarietà per le popolazioni del Nepal.

© riproduzione riservata

È stato un pilastro della Protezione civile***IL RITRATTO***

PORTOGRUARO - (M.Mar) Giuseppe Barbato da qualche anno, dopo la pensione come Primo Maresciallo dell'Aeronautica, aveva un po' ridotto l'impegno nel sociale: a 66 anni, sposato con Alfreda Lanzarini, docente di economia aziendale all'Isis "Luzzatto", padre di due figli, aveva deciso di ridurre i tanti impegni nel volontariato. Fino a qualche anno fa era stato infatti un pilastro della Protezione civile di Portogruaro. Sempre presente alle iniziative di Intercultura, molto attiva nel Portogruarese, che si occupa di inviare ragazzi del territorio a studiare all'estero e a ospitare studenti stranieri. Si era maggiormente dedicato alla famiglia e a vivere la città. Di lui si ricorda soprattutto l'apprezzamento per le piste ciclabili. Il destino ha però voluto che proprio una ciclabile sia stata il luogo della sua tragica scomparsa. A Portogruaro era inoltre conosciuto per il caso della sua casa, in via Buonarroto, rimasta intrappolata, senza possibilità d'uscita, a causa delle strade comunali portogruaresi di accesso pubblico ma di proprietà privata, caso che il Comune non riusciva a risolvere.

© riproduzione riservata

Nepal: partiti ieri sera due tecnici del Soccorso alpino trentino

- ATTUALITA' - ATTUALITA' - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - ATTUALITA'

NEPAL: PARTITI IERI SERA DUE TECNICI DEL SOCCORSO ALPINO TRENTINO

Avranno il compito di fornire assistenza alla popolazione e recuperare le vittime del terremoto: Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, tecnici soccorritori del CNSAS trentino atterreranno oggi a Kathmandu per portare il loro aiuto a un Paese stremato

Martedì 5 Maggio 2015 - ATTUALITA'

Il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e l'Unità di Crisi della Farnesina hanno chiesto alla Protezione Civile trentina la disponibilità a far parte, con personale specializzato, di un nuovo gruppo di intervento per le azioni da intraprendere nelle zone particolarmente impervie del Nepal, al fine di fornire assistenza alla popolazione, nonché per il recupero di vittime del terremoto. Il gruppo, composto da un rappresentante del Dipartimento Nazionale, da uno del Ministero degli Affari Esteri e da due esperti della Protezione Civile trentina, è partito ieri in serata con un volo di linea dall'aeroporto di Roma Fiumicino alla volta di Kathmandu, dove arriverà oggi pomeriggio. Il Servizio Provinciale Trentino del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha indicato i nominativi dei propri tecnici nelle persone di Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, i quali hanno confermato la loro disponibilità.

Nel corso della missione, sarà posta particolare attenzione al controllo a terra della zona della frana del Langtang, allo scopo di cercare di individuare, pur nelle evidenti e già note difficoltà, gli alpinisti trentini, tuttora dispersi, Renzo Benedetti e Marco Pojer.

Per chi volesse fare donazioni per Nepal tramite la Provincia autonoma del Trentino, può farlo con le seguenti modalità:

- tramite versamento diretto sul conto di tesoreria della Provincia autonoma di Trento, esclusivamente presso gli sportelli del Tesoriere capofila della Pat - UniCredit S.p.A., specificando i seguenti codici:

CODICE FILIALE: 5079 ;

CODICE ENTE: 400 ;

oppure:

- tramite bonifico bancario sul conto di tesoreria intestato alla Provincia autonoma di Trento, presso il Tesoriere capofila della Pat - UniCredit S.p.A. - Agenzia Trento Galilei - Via Galilei 1, 38122 Trento, indicando le seguenti coordinate bancarie:

CODICE IBAN: IT 12 S 02008 01820 000003774828 - causale "Fondo Nepal".

red/pc

(fonte:PAT)

Il geologo boccia la centrale termica È zona sismica

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

MONTECCHIO P. Le perplessità sull'impianto della Lifenergy di Firenze

Il geologo boccia
la centrale termica
«È zona sismica»

Marco Billo

I sindaci si affidano ad un consulente per disporre le osservazioni da presentare alla Provincia «Produrre calore potrebbe provocare terremoti»

e-mail print

mercoledì 06 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Il rendering dei pozzi per la realizzazione del geotermico Le osservazioni depositate in Provincia, sull'annunciato impianto geotermico di Montecchio Precalcino, evidenziano già qualche timore. In particolare, la relazione di un geologo dell'università di Padova mette in guardia i Comuni dal rischio sismico. Va tutto preso con le dovute cautele, certo, ma qualche preoccupazione è nell'aria. Parola del professor Dario Zampieri, docente di rilevamento geologico nel dipartimento di geoscienze all'università di Padova.

Per Zampieri, la documentazione fornita dalla società Lifenergy di Firenze, che ha presentato il progetto "contiene difetti basilari. La struttura geologica del sottosuolo è diversa da quella rappresentata e descritta". "Quell'area - scrive ancora l'esperto - ricade nella Zona 3 della Classificazione sismica del territorio nazionale, dove possono verificarsi forti terremoti ma rari, come ad esempio quello dell'Emilia nel 2012. Inoltre - spiega Zampieri - sotto l'alta pianura vicentina esiste una faglia in grado di dare terremoti di magnitudo fino a 6.6, ovvero più forti di quelli dell'Aquila e dell'Emilia". Per il docente la questione più preoccupante non sarebbe l'escavazione dei pozzi, ma piuttosto il ciclo con cui l'acqua calda verrebbe utilizzata per la futura centrale geotermica.

"Non mi pare proprio il caso di andare a disturbare tale faglia prelevando e re-iniettando del fluido, operazione che potrebbe fare da miccia per l'innesco di un terremoto che coinvolgerebbe sicuramente anche la città di Vicenza. Il centro storico del capoluogo ha già dei problemi di suo, in quanto fondato su 30 metri di rocce sciolte a grana fine sature d'acqua, che possono amplificare uno scuotimento".

Per Zampieri, inoltre, "il progetto proposto, molto valido nell'intenzione di produrre energia elettrica da una fonte rinnovabile, non è praticabile in una zona così densamente abitata. Si configura come un esperimento dagli esiti incerti". Il geologo sottolinea anche che non ci sono motivi per cui gli scavi debbano essere per forza eseguiti a Montecchio Precalcino.

"Le temperature ricercate si trovano ovunque scendendo alla profondità prevista: spostandosi da Montecchio verso est le temperature dell'acqua sono adatte per un impianto geotermico e non esistono faglie sospette".

Zampieri, infine, tiene a precisare che la sua relazione non deve essere interpretata come un allarme rispetto al naturale pericolo sismico dell'alta pianura vicentina, ma come una semplice analisi del progetto presentato dalla società toscana. Oltre alle amministrazioni locali, anche alcune minoranze consiliari, associazioni e un privato cittadino hanno avanzato delle osservazioni al progetto.

Il Comune di Marano ha inviato un'osservazione per specificare la tipologia di rifiuti che potranno essere portati nella cava del paese, richiedendo un'analisi di ogni carico affinché non vengano scaricate terra e rocce contenenti sostanze pericolose, per le quali non vi è attualmente l'autorizzazione allo smaltimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Masso frana sulla strada Già rimosso

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Masso frana

sulla strada

Già rimosso

e-mail print

mercoledì 06 maggio 2015 **PROVINCIA**,

TORREBELVICINO. A causa del maltempo dei giorni scorsi, un grosso masso di circa un metro e mezzo cubo di volume si è staccato l'altra sera da un versante della strada che collega le località Scapini e Cavion, bloccando la carreggiata. La strada è rimasta chiusa per un giorno, per consentire agli addetti comunali la rimozione e la messa in sicurezza. Ora è tornata percorribile. S.D.C.

⌘öß

FVG: TERREMOTO, SERRACCHIANI "RIPARTIRE DAI VALORI DELLA RICOSTRUZIONE"

Agenzia di Stampa Italtpress -

FVG: TERREMOTO, SERRACCHIANI "RIPARTIRE DAI VALORI DELLA RICOSTRUZIONE"

5 maggio 2015

UDINE (ITALPRESS) - "Il patrimonio di valori della ricostruzione - lo slancio, la caparbia, la capacità d'intervento e l'etica - sono l'attuale tesoro a cui attingere in periodi di crisi e ripartenza. Lo sottolinea la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani alla vigilia del 39mo anniversario del tragico terremoto del 6 maggio del 1976. Sono principi, questi, che secondo la presidente della Regione "vanno ritrovati e gelosamente conservati, perché sono la base necessaria ed importante per confrontarsi con la crisi, per ricominciare da capo e diventare più forti di prima". Serracchiani, che recentemente ha incontrato a Venzona i primi cittadini dei 137 Comuni terremotati, ha ribadito che un anniversario serve anche a "traghetare le storie e il vissuto di allora alle nuove generazioni, che fortunatamente non hanno un'esperienza diretta di quei tragici fatti di distruzione e di morte". A quasi un anno dal quarantennale del terremoto che sconvolse il Friuli - quel 6 maggio 1976 una scossa di 6,4 gradi Richter si accanì sulle province di Udine e Pordenone, causando quasi 1.000 morti, 2.600 feriti, distruggendo 18.000 edifici, colpendo quasi 300 fabbriche - la Regione ha però il dovere non solo di ricordare quei fatti e di commemorare chi non c'è più, ma anche di far riemergere il 'modello Friuli', quell'esperienza straordinaria di un'opera di ricostruzione sociale ed economica che si è fondata sulla determinazione di una comunità, sull'etica di una classe dirigente, sulla collaborazione sapiente tra le istituzioni, tra il Governo centrale, la Regione e gli enti locali del territorio. "Alla chiamata del dolore si mosse il Paese e risposero i popoli amici e quelli più lontani, e ammirevolmente corale fu la risposta della regione intera, che diede più forte significato alla parola solidarietà. Con lo stesso spirito rinnoviamo il patto che ci rende uniti e pronti a superare le avversità, come anche a confermare in noi stessi l'orgoglio per i traguardi raggiunti", afferma Serracchiani. (ITALPRESS).

argomenti: friuli venezia giulia, regione, serracchiani, terremoto

articoli correlati: ZINGARETTI "A ROMA NEL 2016 CONFERENZA MONDIALE HARVARD"

EXPO2015: FIASCONARO FIRMA TORTA INAUGURALE CLUSTER BIO-MEDITERRANEO

ABRUZZO: PORTI, D'ALFONSO "IMPRENDITORE DONERA' DRAGA"

MANTOVANI INAUGURA NUOVO PRONTO SOCCORSO OSPEDALE SACCO

FRANA A19: CROCETTA "PRONTI PROGETTI PER BRETELLA A19 PALERMO-CATANIA"

CROCETTA "NEL 2015 PIL SICILIA +1,5%, CRESCITA PIÙ ALTA D'ITALIA"

FORTE TERREMOTO IN NEPAL, OLTRE 1.500 MORTI

CALDORO "DE LUCA VUOLE CHIUDERE OSPEDALI CHE ABBIAMO APERTO"

MARONI "SONO CONVINTO CHE EXPO SARÀ UN GRANDE SUCCESSO"

ZINGARETTI "AUDIOVISIVO PRIMA INDUSTRIA CREATIVA DEL LAZIO"

Emergenze in bacini fluviali I vigili del fuoco si addestrano

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

SOCCORSI. Prove generali di attrezzature e modalità di intervento a Madonna di Dossobuono

Emergenze in bacini fluviali

I vigili del fuoco si addestrano

L'Unione Europea vuole incentivare il modo di lavorare in comune

e-mail print

mercoledì 06 maggio 2015 **CRONACA**,

I mezzi dei vigili del fuoco impiegati a Madonna di Dossobuono|I pompieri durante una fase ... Prove generali delle attrezzature e delle modalità di intervento coordinato, ieri, a Verona, per il primo nucleo regionale dei vigili del fuoco italiano, operativo in caso di alluvione in tutta Europa.

Potrà, infatti, essere chiamato a far fronte alle emergenze più complesse che possono verificarsi nei ventotto Stati membri.

L'esercitazione, che è stata seguita anche dagli osservatori della protezione civile, si è svolta a cava Prati, a Madonna di Dossobuono e ha coinvolto una trentina di vigili del fuoco dei comandi di Verona, Padova e Rovigo, sotto la guida di Fabio Dattilo, direttore interregionale del Corpo per Veneto e Trentino Alto Adige e di Michele De Vincentis, comandante di Verona.

La giornata è stata impiegata nel testare le modalità di intervento per lo svuotamento di bacini, sia in profondità che in ampiezza, e certificare la capacità di far fronte, grazie alla nuova strumentazione, costituita da tre sistemi di pompaggio all'avanguardia, a qualsiasi emergenza provocata da allagamenti, sempre più frequenti soprattutto nella stagione autunnale, anche in Veneto e nel Veronese.

«Negli ultimi anni l'Ue ha incentivato nei Paesi membri la creazione di nuclei chiamati ad intervenire nelle emergenze ed adeguatamente formati per riuscire a lavorare insieme».

Dattilo aggiunge: «Si è incentivata, ad esempio, la conoscenza delle lingue degli operatori e si sono valorizzati coordinamento e complementarietà delle azioni da intraprendere».

«Questa mattina (ieri per chi legge, ndr) il nostro lavoro viene seguito anche dalla protezione civile, organizzata sul territorio nazionale in sezioni operative, che fanno riferimento sempre ai vigili del fuoco», sottolinea De Vincentis.

Un osservatore del dipartimento nazionale, infatti, ha partecipato, a conclusione dell'esercitazione, alla «certificazione» di tutti i parametri rilevati e alla loro conformità con quanto previsto in ambito europeo.

«Si tratta di parametri che sono stati sperimentati l'anno scorso, a settembre, in Lussemburgo, e che vengono testati in via definitiva, per la prima volta in Italia», conclude Dario Ricci, della protezione civile nazionale, che fa capo alla Presidenza del consiglio dei ministri.VA.ZA.

Oskar, il saluto di colleghi e amici

Trento

06-05-2015

Sarà salutato oggi per l'ultima volta nella sua Mori, alle 14.30, Oskar Piazza, il tecnico del Soccorso alpino scomparso tragicamente in Nepal a seguito del sisma che ha sconvolto il paese asiatico.

Ma già nella tarda serata dell'altro ieri, Piazza aveva ricevuto un primo, caldo e commovente saluto in quella che per anni era stata la sua seconda casa: la sede del Nucleo elicotteri dei vigili del fuoco permanenti, in via Lidorno a Mattarello.

Il feretro di Oskar Piazza vi era arrivato attorno alle 23.20, direttamente dall'aeroporto di Milano Malpensa dove la salma era atterrata, a bordo di un volo proveniente da Kathamandu via Doha, assieme a quella di Gigliola Mancinelli, medico marchigiano che in Nepal ha subito la stessa sorte di Piazza, oltre che dei trentini Renzo Benedetti, Marco Pojer e di poco meno di altri 8.000 tra nepalesi e stranieri. Accolto dai familiari, da alcuni colleghi e dalla compagna Luisa Zappini, il feretro di Piazza è stato condotto direttamente a Trento. Ad attenderlo, decine di amici: tecnici ed operatori del Soccorso alpino trentino, piloti, tecnici e personale medico dell'elisoccorso, vigili del fuoco, semplici amici. Oltre alle autorità, con il presidente Ugo Rossi e l'assessore provinciale alla Protezione civile Tiziano Mellarini, che si sono stretti ai familiari. Per tutti, ha parlato il presidente del Soccorso alpino trentino, Adriano Alimonta: «Non mi ero preparato alcun discorso, dato che hanno voluto che parlassi io, non ho fatto altro se non quello che mi veniva spontaneo: mi sono avvicinato ad Oskar e gli ho parlato, l'ho salutato, a nome anche di tutti, con semplicità». «Questa è la tua casa, ci hai sempre aiutato. Ora ci aiuterai da lassù», ha chiosato sempre Alimonta.

Poi, il mesto, silenzioso omaggio dei tanti presenti alla salma, prima della partenza del feretro per Mori, dove è rimasto nella cappella del cimitero nelle ore precedenti al funerale di questo pomeriggio.

La missione trentina.

Nel frattempo, ieri è giunta a destinazione la delegazione italiana in Nepal di cui fanno parte anche i trentini Franco Nicolini e Massimiliano Zortea. In questi giorni, oltre a prestare aiuto alla popolazione nepalese, cercheranno di recuperare anche i corpi di Benedetti e Pojer: «Sono già al lavoro - ha spiegato Alimonta - ma il loro si annuncia un lavoro lungo e straziante, in mezzo a tanti, tantissimi corpi». Le. Po.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Sono quasi ottomila le vittime del sisma Già 200mila edifici

Attualità

06-05-2015

KATHMANDU - Continua a salire il numero di vittime del devastante terremoto in Nepal, arrivando a quasi 8mila morti e si teme che la triste conta non si sia ancora conclusa.

È finita invece l'apprensione per gli ultimi italiani che erano stati segnalati nel Paese dalle famiglie: gli ultimi due sono stati rintracciati ieri, fermando a quattro il numero dei connazionali morti nel Paese asiatico. I corpi di due delle vittime italiane, gli speleologi Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, sono rientrati in Italia lunedì sera e i loro paesi di origine stanno in queste ore rendendo loro omaggio. Personale dell'Unità di crisi della Farnesina e della Protezione civile proseguono invece le ricerche dei corpi dei due escursionisti Marco Pojer e Renzo Benedetti, le altre due vittime italiane rimaste sepolte da una slavina a circa 3.500 metri di quota sul sentiero del Langtang Trek, a nord di Kathmandu. L'Unità di crisi continua inoltre, insieme all'ambasciata italiana a New Delhi e al consolato generale di Calcutta, a monitorare la situazione per far fronte a ogni evenienza e aiutare i connazionali ancora sul posto.

E mentre alle pendici dell'Himalaya la terra continua a tremare, man mano che i soccorsi riescono ad arrivare nelle zone più remote il ministero dell'Interno nepalese aggiorna il bilancio delle vittime: 7.557 i morti accertati finora, i feriti sono 14.536. Il distretto più colpito è stato quello di Sindhupalchowk (con 2.911 morti) seguito da Kathmandu (1.202).

Per quanto riguarda i danni agli edifici, secondo il ministero sono state completamente distrutte 191.058 case private e 10.718 edifici pubblici.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Ennesima tragedia: più di 40 morti

Attualità

06-05-2015

CATANIA - Il gommone che si avvicina alla nave della «salvezza», i passeggeri si muovono in fretta per raggiungere la meta sognata, ma provocano un incidente: alcuni sono schiacciati e annegano in pochi centimetri d'acqua accumulata nel fondo del natante, altri cadono in mare, anche nel tentativo di afferrare le cime, e i corpi non sono recuperabili. Le vittime sarebbero più di 40.

È la ricostruzione dell'ennesima tragedia dell'immigrazione nel Canale di Sicilia fatta dai superstiti alla polizia di Catania, dove sono arrivati con la motonave maltese «Zeran» approdata in porto con a bordo 197 persone e 5 cadaveri. Tra i superstiti 28 donne e 40 minorenni.

A fornire le prime cifre è Save the Children, rivelando che i gommoni soccorsi erano due: su uno c'erano 105 persone che si sono salvate tutte; sull'altro - che «ha avuto un'incidente» - 197, compresi i corpi dei cinque extracomunitari portati nel capoluogo etneo. «Ci sarebbe stata un'esplosione o il gommone si è sgonfiato, certo è che ha avuto problemi - riferisce Giovanna Di Benedetto di Save the Children basandosi sui racconti dei superstiti - e alcune decine di persone sarebbero cadute in mare. Si parla di oltre 40 morti». Di «un numero elevato di vittime e dispersi» parla anche la Procura di Catania, che però non dà cifre. Ma risulta con certezza, anche attraverso un video, che alcune persone sono morte annegate durante la fase del soccorso.

Intanto continuano gli sbarchi e in Sicilia scatta anche l'allarme malattie: circa 150 dei 675 migranti arrivati lunedì su nave Vega ad Augusta sono stati messi in isolamento nel porto siracusano per casi sospetti di varicella e scabbia. A Pozzallo, circa 100 delle 361 persone soccorse da «Phoenix», nave che opera per conto di Medici senza frontiere e l'associazione Moas, hanno sintomi di scabbia.

A Crotone la petroliera panamense «Prince I» ha portato 250 migranti soccorsi nel Canale di Sicilia, ma anche i cadaveri di altri tre, due donne ed un uomo, recuperati in mare durante un'operazione di soccorso. A Trapani sono arrivati 104 extracomunitari su un cargo, e altri 483 a Palermo sulla nave «Borsini» della marina militare. Cresce anche il numero degli scafisti fermati dalle forze dell'ordine: uno a Reggio Calabria e tre a Pozzallo dalla polizia di Stato, altri tre a Lampedusa dalla guardia finanza e cinque ad Augusta dal Gicic della Procura di Siracusa.

Tra tanti freddi numeri c'è anche il sorriso di Gift, la bambina nata sulla nave Bettica e poi trasferita sul rimorchiatore Asso 29 e arrivata a Pozzallo lunedì mattina insieme alla madre di origine nigeriana. Puerpera e neonata sono ricoverate in ospedale a Modica. La bambina pesa 3,3 chili. La mamma Stefany ha voluto darle come primo nome Gift - che in inglese significa «dono», proprio per il «regalo» che ha ricevuto nella traversata dalla Libia alla Sicilia - seguito da Francesca Marina, come l'avevano chiamata i marinai italiani.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

La salma di Oskar Piazza è tornata a casa

: ieri sera il ricordo al Nucleo elicotteri | l'Adige.it

La salma di Oskar Piazza è tornata a casa

Ieri sera il ricordo al Nucleo elicotteri

Mar, 05/05/2015 - 10:12

Chiudi Apri

Per approfondire:

Oskar Piazza

Nepal

soccorso alpino

nucleo elicotteri

vigili del fuoco

Dolce, ma allo stesso tempo lacerante. Quella carezza che Luisa Zappini voleva dare da giorni al suo amato Oskar, ieri non ha potuto che portare con sé più dolore che sollievo, perché «è vero quello che tante volte si dice tanto per dire: finché non vedi, non ci credi».

GUARDA LA PHOTOGALLERY

La salma di Oskar Piazza, il 55enne tecnico del Soccorso alpino trentino, vicepresidente della Scuola nazionale forre del Soccorso alpino ma soprattutto grande innamorato di quel Nepal in cui ha perso la vita dopo il sisma che il 25 aprile scorso ha colpito il paese ai piedi dell'Himalaya, è arrivata ieri sera in Italia. Poco dopo le 19, nella stiva di un volo di linea giunto da Kathmandu via Doha.

«Finché non vedi, non ci credi»: e ieri tutti i cari di Oskar Piazza, i suoi familiari e quelli della sua compagna, non hanno potuto che rassegnarsi ad una realtà a cui tutti avevano cercato di abituarsi, in questi giorni, ma che in quel capannone nella campagna del Varesotto è piombata loro addosso violenta: Oskar era lì davanti a loro, morto. Svanito anche quel minimo, irrazionale, barlume di luce che, senza altro sostegno se non l'assenza di elementi concreti, la mente continua a coltivare anche nel buio più fitto.

Un momento durissimo, lenito dall'affetto dei tanti amici che, proprio ieri sera, si sono radunati a Malpensa per accogliere i loro amici. Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, la 50enne marchigiana medico del «Lancisi» di Ancona e istruttrice della Scuola medici del Soccorso alpino. Tanti membri della grande famiglia del Soccorso alpino che hanno voluto stringersi ai familiari di Oskar e Gigliola nel momento più terribile.

Poi, le strade di Piazza e Mancinelli si sono divise: lei diretta a sud, nelle sue Marche, lui verso l'A4 e poi su, nel suo Trentino. Dove è giunto in tarda serata: non subito nella sua Mori ma - prima - più su, a Mattarello. Ad accoglierlo, al Nucleo elicotteri dei vigili del fuoco permanenti in via Lidorno, gli amici del Soccorso alpino e dell'elisoccorso con cui Piazza aveva trascorso tanto, tantissimo del suo tempo.

Tra di loro non c'era Piergiorgio Rosati, ancora là in Nepal a cercare di fare il possibile nell'aiutare i soccorsi e la popolazione dopo che, venerdì, assieme a Giampaolo Corona e François Cazzanelli, era riuscito a recuperare proprio Oskar, il cui corpo era all'esterno dei resti di una casupola dove altri, vivi, feriti, stavano cercando riparo dopo che Piazza vi aveva trovato la fine.

La salma di Oskar Piazza è tornata a casa

Ieri sera al Nucleo, tanti dei suoi colleghi ed amici hanno voluto salutare Oskar, prima che la salma venisse trasferita alla cappella del cimitero di Mori dove domani, alle 14.30, verrà celebrato il funerale.

A Mattarello hanno voluto esserci anche il presidente della Provincia Ugo Rossi e l'assessore alla Protezione civile Tiziano Mellarini, che si sono così stretti ai cari e ai familiari di Oskar Piazza e a tutti coloro che erano la sua «altra» famiglia, quella composta dai tanti addetti del soccorso.

Cronaca

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Leonardo Pontalti Invio mail

Follow @leopontalti

Stolfo e Delaini sono ancora in Nepal,

un gruppo di aiuto con la «Busa consapevole» | l'Adige.it

Stolfo e Delaini sono ancora in Nepal,
un gruppo di aiuto con la «Busa consapevole»

I due giovani altogardesani sono rimasti ad aiutare i soccorsi dopo il terremoto di dieci giorni fa
Mar, 05/05/2015 - 17:01

Chiudi Al centro della foto Michele Delaini (accucciato con il cappellino grigio) e Giovanni Stolfo (in piedi), i due ragazzi altogardesani rimasti in Nepal dopo il terremoto per aiutare i soccorsi alla popolazione locale

Fonte: Gruppo facebook "Share for Nepal earthquake"

Apri

Giovanni Stolfo e Michele Delaini sono ancora in Nepal e continuano ad aiutare la popolazione del paese himalayano devastato dal terremoto di dieci giorni fa. Intanto in Busa c'è che cerca di organizzarsi per dare loro sostegno.

"La situazione in Nepal continua a peggiorare, si continuano a trovare vittime fra le macerie e le persone bisognose di aiuti sono sempre di più - scrive l'associazione altogardesana la "Busa Consapevole" - per questo abbiamo deciso di organizzare la prima spedizione di fondi destinati al Nepal entro lunedì 11 maggio.

Abbiamo scelto di destinare la prima somma al gruppo "Share for Nepal earthquake" di cui fanno parte anche i due giovani altogardesani scampati alla tragedia e rimasti nel paese per dare una mano. Sul gruppo facebook è possibile vedere le foto delle attività di aiuto che vengono organizzate giornalmente e anche i contatti con tutte le informazioni necessarie. La mail di contatto è: share4nepal@gmail.com.

Ognuno è libero quindi di donare direttamente a mezzo Paypal la somma che ritiene giusta, oppure è possibile farli avere a "La Busa Consapevole" durante il primo week end del 6° "Festival dell'Informazione indipendente" che si tiene il 9 e 10 maggio ad Arco, presso il "Cantiere 26" di Prabi. Le somme ricevute entro lunedì mattina saranno spedite ai destinatari. La raccolta fondi poi proseguirà per tutto il mese di maggio".

A breve ulteriori news dall'associazione altogardesana e dal gruppo facebook di cui fanno parte anche Stolfo e Delaini.
Basso Sarca - Ledro

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Davide Pivetti Invio mail

Follow @pivettiladige

Caposervizio della redazione di Rovereto-Riva.

CEÖß

Nepal, le vittime sono ottomila

Sono quasi ottomila le vittime del sisma Già 200mila edifici | l'Adige.it

Crollati 200mila edifici

Mer, 06/05/2015 - 07:52

Chiudi Apri

Per approfondire:

Nepal

terremoto

vittime

Continua a salire il numero di vittime del devastante terremoto in Nepal, arrivando a quasi 8mila morti e si teme che la triste conta non si sia ancora conclusa.

È finita invece l'apprensione per gli ultimi italiani che erano stati segnalati nel Paese dalle famiglie: gli ultimi due sono stati rintracciati ieri, fermando a quattro il numero dei connazionali morti nel Paese asiatico. I corpi di due delle vittime italiane, gli speleologi Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli, sono rientrati in Italia lunedì sera e i loro paesi di origine stanno in queste ore rendendo loro omaggio. Personale dell'Unità di crisi della Farnesina e della Protezione civile proseguono invece le ricerche dei corpi dei due escursionisti Marco Pojer e Renzo Benedetti, le altre due vittime italiane rimaste sepolte da una slavina a circa 3.500 metri di quota sul sentiero del Langtang Trek, a nord di Kathmandu. L'Unità di crisi continua inoltre, insieme all'ambasciata italiana a New Delhi e al consolato generale di Calcutta, a monitorare la situazione per far fronte a ogni evenienza e aiutare i connazionali ancora sul posto.

E mentre alle pendici dell'Himalaya la terra continua a tremare, man mano che i soccorsi riescono ad arrivare nelle zone più remote il ministero dell'Interno nepalese aggiorna il bilancio delle vittime: 7.557 i morti accertati finora, i feriti sono 14.536. Il distretto più colpito è stato quello di Sindhupalchowk (con 2.911 morti) seguito da Kathmandu (1.202).

Per quanto riguarda i danni agli edifici, secondo il ministero sono state completamente distrutte 191.058 case private e 10.718 edifici pubblici.

Mondo

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Nepal, rintracciati gli italiani Si cercano ancora due corpi

L'Arena.it - Territori - Città

Nepal, rintracciati gli italiani
Si cercano ancora due corpi

Sisma Nepal:rintracciati ultimi italiani
Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia

Tweet
@Seguici

VERONA. L'unità di crisi della Farnesina è riuscita ad individuare in queste ore anche gli ultimi italiani segnalati e non ancora rintracciati. Il monitoraggio costante della situazione da parte dell'Unità di Crisi, dell'Ambasciata a New Delhi e del Consolato Generale a Calcutta continua comunque, per far fronte ad ogni evenienza. Le salme del signor Oskar Piazza e della signora Gigliola Mancinelli sono giunte in Italia in serata, mentre continuano le ricerche dei corpi di Marco Pojer e Renzo Benedetti. Personale dell'Unità di Crisi e della Protezione Civile è partito la notte scorsa al fine di seguire l'attività di ricerca e recupero dei corpi dei due connazionali.

RF-CB

La salvezza arriva dal... cielocon Soccorso alpino e Capitaneria

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 14

La salvezza arriva dal... cielocon Soccorso alpino e Capitaneria Firmata una convenzione tra Guardia Costiera e Cnsas della Liguria

ACCORDO UNICO

Elicottero della Guardia Costiera

PARTE da Sarzana una convenzione tra la Guardia Costiera, nucleo elicotteri di Luni, e la Delegazione del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) della Liguria Levante. E' un accordo unico sull'intero territorio nazionale che potrebbe però adottato ovunque. La convenzione prevede un'importante novità, cioè la formazione congiunta fra il soccorso alpino e la Guardia costiera. Spiega il dottor Davide Battistella del Soccorso alpino «abbiamo tecniche diverse nei soccorsi. Ora con la formazione che faremo e alla quale prenderanno parte anche medici e infermieri, studieremo un tipo di intervento standard per ciò che riguarda l'avvicinamento alla parete e l'utilizzo dei mezzi a disposizione per soccorrere le persone in difficoltà. Insomma giungeremo ad una tecnica unica che ritengo porterà a importanti risultati». Una sinergia che servirà a migliorare l'attività di soccorso. «SERVIRÀ ad ottimizzare e standardizzare le procedure operative tra i due enti per interventi di soccorso in cui sia necessario l'utilizzo degli elicotteri della Guardia Costiera nelle zone impervie della costa del levante ligure, prevedendo anche esercitazioni congiunte, tavoli di lavoro e addestramento spiega il Comandante Andrea Vitali . In particolare, il personale del Comando base aeromobili del Corpo delle Capitanerie di Porto di Sarzana si impegna a formare adeguatamente il personale del Cnsas per poter essere imbarcato sull' elicottero, e riceverà in cambio formazione specifica sulle tecniche di soccorso in parete e in ambiente montano. Questa cooperazione assicurerà quindi un notevole accrescimento delle capacità operative di entrambi gli enti nella gestione delle operazioni di ricerca e soccorso, nell'interesse della collettività. Le procedure sviluppate congiuntamente saranno poi applicate anche in caso di interventi di trasporto sanitario d'urgenza e di protezione civile». Si arriverà così ad un'operatività unica dalla provincia della Spezia a Genova con l'utilizzo di elicotteri «ab 412» e «ab 139» che sono in dotazione ad equipaggi della Guardia Costiera abilitati anche per il soccorso notturno. L'obiettivo è valorizzare gli interventi dei due enti sia in termini di professionalità umane che di ottimizzazione di risorse presenti sul territorio. E in questo modo offrire agli abitanti e ai turisti un servizio di soccorso di alta professionalità. AI MILITARI della Guardia Costiera di alta professionalità si aggiungono in sinergia dunque i 35 uomini con grande esperienza del soccorso alpino che sono stati impegnati in questi anni in una serie innumerevole di interventi ed hanno salvato tante vite. Del resto le caratteristiche del territorio che va da Punta Bianca a Genova, caratterizzato da sentieri a picco sul mare si prestano alla pratica di numerosi sport, escursionismo, arrampicata, mountain bike. Una zona che richiama ogni anno molti praticanti creando però una serie di incidenti talvolta anche gravi che richiedono l'intervento di mezzi aerei. La convenzione è stata firmata il 21 aprile. Per la Guardia Costiera era presente il comandante Andrea Vitali, per la Cnsas, Davide Battistella, delegato di zona, Luca Gaj Cota commissario del servizio Liguria e Maurizio Dellantonio, vice presidente nazionale Cnsas.

Image: 20150506/foto/2302.jpg

Lavori post-alluvione fermi: esposto degli abitanti a rischio

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 14

Lavori post-alluvione fermi: esposto degli abitanti a rischio ORTONOVO UN NUOVO APPELLO CON 200 FIRME INVIATO A PROCURA E PREFETTURA E A TUTTI GLI ENTI PUBBLICI DEI DUE TERRITORI

DEL PRIMO esposto non hanno più saputo nulla. Ma non si arrendono e vanno avanti, sperando che con il loro «rumore» si muova finalmente qualcosa. Ora hanno messo insieme oltre 200 firme tra residenti e operatori commerciali delle zone di Dogana e Settequartieri e le hanno inviate ai sindaci di Ortonovo, Sarzana, Carrara, Prefetti, presidenti di Regioni, Province e alle due Procure della Repubblica, in calce al testo di un nuovo nel quale ricordano il loro difficile passato e l'incertissimo futuro. I firmatari abitano in zone esondabili, al centro di competenze che continuano a rimbalzare tra amministrazioni ed enti confinanti. Dal novembre del 2012 in poi sono andati sott'acqua, travolti dal Parmignola esondato nella zona di Sette Quartieri sull'Aurelia e poco più avanti, due anni dopo, quando il nuovo assalto dell'acqua ha sfondato l'argine invadendo la piana di Luni. Ma i lavori continuano ad essere fermi, forse perchè ogni attore in gioco attende che qualcuno si muova per primo. Anche se per dare inizio agli interventi è necessario che a valle, ovvero verso il mare, si metta in sicurezza il torrentizio corso d'acqua intervenendo sulle sponde crollate. Però nessuno può dirsi tranquillo.

L'ESTATE non è proprio il momento ideale per le grandi opere e si fa davvero presto a «svalicare» nell'autunno. «Siamo stati invasi da acqua e fango scrivono e non solo non abbiamo mai ricevuto nessun risarcimento ma non vediamo neppure nessun miglioramento della situazione. Ci sono ancora situazioni di pericolo da sanare e per questo chiediamo agli enti competenti di mettersi in moto e all'autorità giudiziaria di attivarsi e verificare la correttezza e regolarità delle opere da realizzare. Abbiamo chiesto inoltre al sindaco di Carrara di rimuovere i detriti nella zona del distributore di carburante sulla via Aurelia, proprio sul confine con la zona di Sette Quartieri, di bonificare i residui di fango, detriti e materiale di plastica ancora abbandonato per cui pericoloso dal punto di vista ambientale oltre che intervenire sulla voragine che si è creata in corrispondenza del tunnel che attraversa la ferrovia». Recentemente anche i capigruppo consiliari di maggioranza e di opposizione del Comune di Ortonovo hanno nuovamente chiesto ai colleghi amministratori di Sarzana di velocizzare le opere di ricostruzione della sponda del Parmignola al confine con Marinella demolita dall'ultima esondazione del torrente nel novembre scorso ma ancora non è stato predisposto un piano di intervento. Massimo Merluzzi

Image: 20150506/foto/2296.jpg

Barbianello, arrivano i fondi per sistemare il cortile dello storico palazzo Nocca

Barbianello, arrivano i fondi per sistemare
il cortile dello storico palazzo Nocca

Il responsabile dell'Ufficio tecnico ha dato il via libera alla riqualificazione del cortile di Palazzo Nocca, per una spesa complessiva di 6mila euro, che sarà per metà coperta da un finanziamento della Regione Lombardia, nell'ambito del progetto «Un Po diVino». Il progetto vede la partecipazione di ventuno comuni dell'Oltrepo orientale. Palazzo Nocca, edificio nobiliare del XVII secolo, sito nel centro di Barbianello, con annesso cortile e parco adiacente, è in parte di proprietà comunale ed in parte di privati. L'area, attualmente di utilizzo comunale, necessita di un intervento per renderla fruibile alle associazioni locali (Pro loco, Oratorio, Caritas, Alpini, Autieri, Protezione civile), al fine di organizzare eventi culturali, di aggregazione, intrattenimento e valorizzazione del territorio comunale.

Volontari, giornata del verde

Un centinaio di volontari in campo per ripulire il paese. Sabato a Castello Brianza si svolgerà la giornata del verde pulito, organizzata dall'amministrazione comunale del sindaco Aldo Riva. Si tratterà di una pulizia straordinaria di alcuni siti alla quale hanno aderito in massa numerosi cittadini e associazioni. I volontari si ritroveranno al campo base allestito alla sede degli alpini di via Monti alle 7,30. Dopo la formazione delle squadre, saranno distribuiti gli attrezzi di lavoro. Il primo dei due gruppi degli alpini si occuperà della pulizia dell'area di via Montello e della zona di via Roncaccio. Il secondo gruppo, invece, salirà fino all'area individuata in località Salesera, al confine con Colle Brianza. Sarà invece compito dei volontari del gruppo Foglia Verde ripulire la zona attorno all'area feste. Il gruppo di volontari di utilità civica appena formato si dedicherà al centro raccolta di via Adamello mentre il gruppo polisportiva si preoccuperà di ripulire l'area di Cologna, via Volta e via Pascolo. Infine, il gruppo protezione civile si dedicherà all'area Madonnina, Cascinette e alla Mojacchina.

• F. Alf.

Protezione civile Alpini senza una sede «Speriamo nella proroga o sarà dura»

Associazione in difficoltà dopo la decisione del Comune di Tirano sul Foro Boario Perplesso il presidente Rumo: «Ho chiesto invano la disponibilità di vari capannoni»

Il Comune di Tirano toglie la sede del Foro Boario alla Protezione Civile Ana e l'associazione si trova in difficoltà nella ricerca di una nuova base nella quale mettere i numerosi mezzi. «Finora invano ho chiesto la disponibilità di vari capannoni nella zona del Tiranese, ma non sono riuscito a trovarne neppure uno disponibile - ha rivelato nel corso dell'assemblea della sezione di Tirano degli alpini, svoltasi nella sala municipale di Mazzo, il presidente Mario Rumo -. Se non dovessimo trovare una nuova sede nella quale depositare i nostri mezzi, saremo costretti a dividerli fra i vari nostri gruppi, una soluzione che andrebbe a discapito della celerità di intervento. La speranza è quella che il Comune di Tirano ci dia una proroga». Non sono solo gli alpini a doversene andare dalla sede, ma il Comune ha già dato il benservito anche ad alcuni privati che erano ospitati nell'edificio. L'unità di Protezione Civile della sezione Ana di Tirano è composta da 104 volontari divisi in 4 squadre: Semogo, Piatta, Mazzo, Tirano.

Numeri da incorniciare La responsabile Angela Ronzi ha riassunto così l'attività del 2014: «Nell'operazione "Fiumi sicuri" abbiamo operato in Val di Lago a Grosio con 54 volontari e sul torrente Rio Solco in Valdisotto con 41 esponenti.

All'esercitazione intersezionale "Aprica 2014" hanno preso parte 315 volontari, per quanto riguarda il monitoraggio della frana del Ruinon sono stati impegnati 20 elementi per dieci giorni». Trovare una nuova sede per il gruppo di Protezione Civile che raggruppa un centinaio di persone è l'unico problema per la sezione tiranese delle Penne Nere, che ha approvato un bilancio finanziario positivo. Anche nell'assemblea annuale a Mazzo ha tenuto banco l'argomento caldo per gli alpini valtellinesi, ovvero la possibile fusione fra le sezioni di Tirano e quella di Sondrio, dalle quale quella abduana si staccò negli anni 70.

Scenari possibili «Più che una fusione penso sia giusto creare una sezione nuova che le raggruppi entrambe - è il pensiero del presidente Rumo -. Ne stiamo parlando col mio collega presidente della sezione di Sondrio Giombelli e siamo d'accordo. Sicuramente la burocrazia sempre maggiore rende difficile l'attività per le associazioni come le nostre che poggiano sul volontariato». Se i vertici di Tirano e Sondrio sono possibilisti e ottimisti, qualche arroccamento in più invece esiste nella base, con qualche anziano che fatica a digerire il possibile matrimonio fra le due sezioni, minacciando di non tesserarsi più. Sono 1486 i tesserati della sezione di Tirano a fine 2014. Questa la divisione secondo i gruppi di appartenenza della sezione: Tirano (57), Villa di Tirano (122), Bianzone (54), Mazzo (82), Grosotto (45), Grosio (143), Piatta (99), Premadio (41), Semogo (106), Tresenda (47), Sondalo (118), Pedenosso (29), Aprica (126), Valfurva (229), Madonna di Tirano (39), Lovero (39). •

Rintracciati gli ultimi italiani presenti in Nepal durante il sisma

Quattro i nostri connazionali che hanno perso la vita durante il sisma. Oltre 7.500 le vittime.

L'unità di crisi della Farnesina è riuscita ad individuare ieri anche gli ultimi italiani segnalati e non ancora rintracciati. Il monitoraggio costante della situazione da parte dell'Unità di Crisi, dell'Ambasciata a New Delhi e del Consolato Generale a Calcutta continua comunque, per far fronte ad ogni evenienza, riferisce il Ministero degli Esteri in una nota. Le salme del signor Oskar Piazza e della signora Gigliola Mancinelli sono giunte in Italia l'altra sera, mentre continuano le ricerche dei corpi di Marco Pojer e Renzo Benedetti. Personale dell'Unità di Crisi e della Protezione Civile è in partenza questa notte al fine di seguire l'attività di ricerca e recupero dei corpi dei due connazionali. L'inviato dell'Ue in Nepal ha detto che sono ancora circa una sessantina i cittadini europei tuttora irreperibili in Nepal. «Si tratta di persone di cui non si sa neppure se si trovassero in Nepal al momento del sisma e con le quali non è stato possibile stabilire alcun contatto». Il numero delle persone irreperibili continua a diminuire «di ora in ora», a mano a mano che le squadre di soccorso riescono a raggiungere le località più isolate e rimaste finora inaccessibili. Al momento le vittime europee accertate sono 13, di cui 4 italiani. Complessivamente il numero delle vittime, aggiornato a ieri, è salito a 7.557. •

*Al Regio raccolta fondi per aiutare il Nepal, due teche all'ingresso d
el teatro*

- Repubblica.it

Al Regio raccolta fondi per aiutare il Nepal, due teche all'ingresso del teatro Un villaggio del Nepal distrutto dal terremoto (afp)

L'iniziativa dei lavoratori in occasione delle recite di Hänsel e Gretel in scena il 6 maggio. I fondi saranno destinati ai progetti umanitari in corso

05 maggio 2015

A dieci giorni dal sisma che ha devastato il

Nepal, i lavoratori del Teatro Regio hanno promosso una raccolta di fondi destinati alle popolazioni colpite dal terremoto. Pertanto, durante le recite dell'opera Hänsel e Gretel, che andrà in scena da domani, 6 maggio, saranno allestite nel foyer due teche per la raccolta delle offerte. Tutte le donazioni supporteranno concretamente i progetti umanitari già in corso, destinati al sostegno della popolazione e alla ricostruzione delle zone più colpite.

Gettoni di presenza per i terremotati

Gettoni di presenza
per i terremotati

chivasso

CHIVASSO. I consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza hanno devoluto il gettone di presenza della seduta di lunedì scorso alle popolazioni del Nepal colpite dal terremoto. La proposta è stata fatta al termine della seduta dal vicepresidente, capogruppo di Forza Italia, Emanuel Bava che si era già consultato con alcuni esponenti dell'opposizione. «Ci sembra giusto dare il nostro piccolo contributo per aiutare chi è stato coinvolto in questa tragedia». (s.a.)

Cabina di regia per la sicurezza dell'A5

«Cabina di regia per la sicurezza dell'A5»

Il vicepresidente di Città metropolitana Avetta ha incontrato Ativa, domani l'assessore regionale ai Trasporti Balocco di Rita Cola w IVREA Una cabina di regia sul problema del completamento dei lavori per la messa in sicurezza del nodo idraulico. Obiettivo: affrontare la questione della viabilità, in particolare legata all'autostrada A5 Torino-Quincinetto, nel tratto che attraversa i Comuni dell'eporediese. Alberto Avetta, vicepresidente della Città metropolitana, era intervenuto con forza dopo l'incontro a metà aprile in sala Santa Marta promosso da Legambiente sul progetto del maxi-viadotto da trecento milioni di euro presentato da Ativa. In quella serata, con il pienone di cittadini e amministratori, erano emerse chiare le perplessità dei Comuni, delle associazioni e anche lo stesso Paolo Foietta, direttore del settore territorio, trasporti e protezione civile della Città metropolitana, aveva spiegato che possono esistere alternative alla sopraelevazione per una lunghezza di nove chilometri e mezzo e la costruzione di tre viadotti alti cinquanta metri. Avetta aveva quindi invitato a evitare una contrapposizione a muso duro sottolineando che Ativa è sì, la società che gestisce l'autostrada, ma con una partecipazione pubblica significativa (la stessa Città metropolitana ha il 17,5%, ndr) e una disponibilità mai negata a dialogare con il territorio. Già, ma come uscire dalla contrapposizione? Ativa, di suo, è forte di un progetto presentato in virtù di prescrizioni precise della Regione, che impongono di fatto alla società di mettere in sicurezza il tratto autostradale. Avetta era stato chiaro: «Serve un gruppo di lavoro con la partecipazione di tutti i soggetti». E serve un coordinamento che, per Avetta, non può che essere di Città metropolitana visto e considerato che è nelle vesti di Provincia di Torino che ha curato la stragrande maggioranza dei lavori per la messa in sicurezza del nodo idraulico. Lunedì, quindi, lo stesso Avetta e i tecnici della Città metropolitana (Foietta in testa) hanno incontrato Ativa, presente con i propri tecnici, il presidente Giovanni Ossola e l'amministratore delegato Luigi Cresta. Domani, giovedì 7, invece, sempre Avetta incontrerà l'assessore regionale ai Trasporti Francesco Balocco. «Sono grato alla Regione per avere accettato di far parte direttamente con l'assessore Balocco del gruppo di lavoro. Domani definiremo i dettagli e apriremo poi il confronto anche con i soggetti che si impegnano per la tutela ambientale e del territorio». Soddisfatto del confronto di lunedì con Città metropolitana e convinto che la cabina di regia sia un'ottima idea è il presidente di Ativa, Giovanni Ossola: «Credo che abbiamo fatto un passo in avanti». Ossola tiene a sottolineare: «Noi abbiamo avuto una prescrizione precisa dalla Regione, per la messa in sicurezza dell'autostrada, e abbiamo presentato un progetto. Tutto qui. Non siamo legati a forza a quel progetto. Ripeto: ci siamo mossi per dare corso a una prescrizione. E, come detto, siamo sempre stati e saremo disponibili a dialogare con il territorio». In questa dialettica c'è ovviamente un'incognita. Ed è la scadenza - nel 2016 - della concessione autostradale di Ativa. È evidente che qualsiasi tipo di infrastruttura che comporti un investimento importante deve fare i conti con questa scadenza.

"Frintesi sull'assetto della protezione civile"

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 06/05/2015 - pag: 39

precisazione di valmaggia

Associazione (con presidente, bilanci, soci, elezioni, statuto) o gruppo comunale (che fa riferimento al sindaco e dipendente da un municipio). È il dilemma su cui si dibatte in provincia da anni per la protezione civile. E c'è una lettera del 16 marzo dell'assessore regionale Alberto Valmaggia che ha scatenato un putiferio. Così nelle prossime ore ne arriverà un'altra. Per chiarire.

La lettera ai 1.200 sindaci del Piemonte: «Si invitano i Comuni che hanno costituito gruppi di protezione civile a considerare l'opportunità di convertirli in associazioni. Sarà comunque estesa la polizza assicurativa precedente».

Associazioni o gruppi Ora Valmaggia spiega: «Lettera frintesa, con tante richieste di chiarimenti, anche da Roma. Quella indicata è un'opzione. Ho scritto ancora per ribadire che per noi non c'è differenza tra associazioni e gruppi comunali. Stiamo approfondendo norme e ordinamenti per trovare una sintesi». La questione conta, soprattutto per il Cuneese: 66 associazioni e 120 gruppi comunali (nel Vco 16 e 25, altrove le proporzioni sono inverse). Diventare associazione significa accedere ai finanziamenti dei Centri servizi: soldi che, per legge, arrivano dalla fondazioni bancarie.

Roberto Gagna, coordinatore provinciale Protezione civile: «Una delibera della Regione dà tempo fino a novembre per trasformare i gruppi comunali in gruppi civici, cioè associazioni. Così stiamo facendo». Giorgio Groppo, presidente del Csv di Cuneo (centro servizi ai volontariato): «La legge quadro del volontariato del '91 dice che la protezione civile ha una normativa a parte, come ad esempio la cooperazione internazionale. Da sempre mi oppongo al passaggio dei gruppi comunali ad associazioni, perché voglio difendere le piccole realtà di volontariato. La Protezione civile ha compiti diversi; riceve finanziamenti da Dipartimento nazionale, Regione, Province e Comuni. Mescolandoli si penalizzano le associazioni». [l.b.]

CEÖß

I migranti nel centro di soggiorno destinato ai giovani

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cronaca data: 06/05/2015 - pag: 53

In arrivo in tutto il Piemonte 700 persone

La Regione vuole usare la struttura di Pra Catinat

Nelle prossime settimane la struttura di Pra Catinat, a Fenestrelle, in Val Chisone, potrebbe accogliere una parte dei profughi che in questi giorni stanno sbarcando in Sicilia e nelle altre regioni del Sud. Il condizionale è d'obbligo perché non è stata presa ancora una decisione ma la Regione sembra orientata ad utilizzarla così come è stato fatto a cavallo tra il 2010 e il 2011. Il possibile uso del sito è stato al centro di una serie di discussioni che si sono svolte nei giorni scorsi tra l'assessorato regionale all'Immigrazione e il Comune di Torino. La Regione sponsorizza questa soluzione anche per ragioni di carattere economico (i soldi che la Prefettura assegna per la gestione dell'accoglienza potrebbero servire a dare una mano ai conti in rosso della struttura, partecipata dagli enti locali, tesi per altro tutta da dimostrare) mentre Torino vorrebbe continuare ad usarla per offrire servizi educativi e formativi così come previsto dalla mission sociale. Soprattutto in Comune stanno lavorando al bando di gara per individuare un altro gestore.

Cabina regia e nuovi arrivi

Una decisione definitiva dovrebbe essere presa entro la settimana, probabilmente dopo la riunione della cabina di regia nazionale convocata domani al ministero dell'Interno a cui parteciperanno anche il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, e il sindaco di Torino, Piero Fassino. Ieri il Viminale ha chiesto ai prefetti di trovare una sistemazione a circa 9 mila migranti. Questo vuol dire che nei prossimi giorni, secondo le percentuali di accoglienza a livello regionale (ogni 10 mila profughi 783 spettano al Piemonte), dovrebbero arrivare 600-700 persone, il 40% delle quali sarà sistemato nel torinese. Troppi, secondo Roberto Cota, segretario della Lega Nord, che chiede a Chiamparino di prendere una posizione chiara: «Non possiamo più accogliere presunti profughi. La capacità di accoglienza è esaurita».

La lega Nord ha organizzato per sabato un presidio davanti a tutte le prefetture piemontesi. Il presidente Chiamparino, però, ha scelto una strada diversa.

Si cerca una caserma

La Regione farà la sua parte e aspetta di conoscere dalla prefettura di Torino il risultato della «ricognizione sui siti disponibili», spiega l'assessora Monica Cerutti. Quel che è certo, comunque, è che anche se Pra Catinat dovesse essere utilizzato in via temporanea (anche se l'esperienza passata racconta di una permanenza che si è protratta per molti mesi) non sarebbe che uno dei tanti tasselli della rete che la Regione vuole mettere in campo. «Nel sistema che vorremo mettere in campo - aggiunge Cerutti - noi immaginiamo un hub che non può essere certo Pra Catinat».

Dal punto di vista degli enti locali il luogo adatto per questo centro di prima raccolta dovrebbe essere una caserma: «Oggi - prosegue ancora Cerutti - svolge questa funzione il centro della Croce Rossa di Settimo, ma non ha le caratteristiche necessarie».

La Regione, dunque, lavora per cercare una struttura (sarebbero state individuate tre caserme: il centro logistico di Alessandria, un sito di Saluzzo e uno spazio usato anche dalla Protezione civile nel Verbano Cusio Ossola) dove accogliere, censire e poi smistare i profughi verso il maggior numero possibile di comuni, anche quelli più piccoli, secondo una logica di micro-insediamenti che dovrebbero facilitare l'integrazione dei migranti.

Re, ancora tre famiglie sfollate dopo la frana di novembre

La Stampa

La Stampa (Ed. Novara)

sezione: Verbania data: 06/05/2015 - pag: 43

Il sindaco: "Serve almeno un milione e mezzo di euro"

Serve almeno un milione e mezzo di euro per mettere in sicurezza la montagna che frana, ma al momento di quei soldi da Roma non si ha traccia». E' l'allarme che viene lanciato da Oreste Pastore, sindaco di Re, ultimo comune della valle Vigezzo prima del confine svizzero con il Canton Ticino.

Nell'alluvione dello scorso autunno il piccolo paese era stato il più colpito tra quelli dell'Ossola. Venti le persone che erano state sfollate a novembre, dopo che una frana era caduta a pochi metri da un'abitazione e da un'officina, nella zona del santuario della Madonna del Sangue.

Interventi bloccati

«Tre famiglie non sono ancora potute rientrare a casa per motivi di sicurezza - spiega Pastore -. Una vive in un'abitazione di proprietà in paese, ma le altre due sono in affitto a Dissimo e Villette. Il disagio per loro è notevole, ma per consentire il rientro a casa sono necessari interventi alla parete e ora non abbiamo soldi».

A destare preoccupazione è il rio Rapastino che passa in una zona non molto distante da alcune abitazioni e dalla scuola elementare.

«In questi mesi sono arrivati 7.500 euro come pronto intervento, 38 mila come calamità naturale e 100 mila dalla Regione per mettere in sicurezza il torrente - prosegue il sindaco -. Lì però servono lavori più corposi che saranno in capo direttamente alla Protezione civile di Roma. Ho sollecitato interventi, ma prima di sei-sette mesi non si muoverà nulla».

Da verificare la stabilità Tra gli interventi necessari ci sono il carotaggio della parete rocciosa per vedere la stabilità e la posa di protezioni per impedire la caduta di altre frane. «Qui le soluzioni allo studio sono molteplici - prosegue Pastore -. Si va dalla collocazione di argini, a quella delle reti fino all'opportunità di espropriare per sicurezza anche alcune abitazioni. Il tratto a rischio frane è tra l'altro adiacente alla statale internazionale, bisogna fare in fretta».

Sicurezza sulla statale 337 Proprio per quanto riguarda la 337 della valle Vigezzo sono anche altre le problematiche segnalate da Pastore. «Nei giorni scorsi ho scritto all'Anas per evidenziare le condizioni indecenti dell'asfalto nel tratto che attraversa il paese, ma la situazione è simile in tutta la valle - conclude -. Ci sono voragini in una strada che ogni giorno è frequentata da centinaia di frontalieri e siamo alle porte della stagione turistica. Bisogna intervenire».

Hansel e Gretel pensando ai bambini del Nepal

La Stampa

La Stampa (Ed. Torino)

sezione: Regionale data: 06/05/2015 - pag: 52

Una fiaba musicale stasera per la «prima» del Teatro Regio

Una fiaba musicale che i bambini di tutto il mondo conoscono, e che stasera, per la «prima» al Teatro Regio di Torino (ore 20), i protagonisti dell'opera di Engelbert Humperdinck vogliono raccontare anche ai ragazzini nepalesi, sopravvissuti al tremendo terremoto di dieci giorni fa. Al Regio, infatti, è stata promossa una raccolta di fondi destinati alle popolazioni del Nepal colpite dal terremoto. Durante le recite dell'opera «Hänsel e Gretel», da oggi a domenica prossima, saranno allestite nel foyer due teche per la raccolta delle offerte.

Una fiaba per tutti

Engelbert Humperdinck compose la fiaba musicale tra il 1890 e il 1893, utilizzando un libretto della sorella Adelheid Wette ispirato ad uno dei più celebri titoli dei fratelli Grimm. La prima ebbe luogo nel Teatro di corte di Weimar il 23 dicembre del 1893, sotto la direzione di Richard Strauss, che così scrisse al compositore: «A dire il vero ecco un capolavoro di prima categoria. Mio caro amico, voi siete un grande maestro». Nell'opera, fiaba e realtà quotidiana si uniscono e si confondono, i temi popolari infantili e i valzer si inseriscono in un clima musicale davvero incantato.

Sul podio c'è Steinberg

Pinchas Steinberg, gran conoscitore del repertorio tardo romantico, dirige l'Orchestra e il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio Giuseppe Verdi. Vittorio Borrelli propone una nuova regia dello storico allestimento con le scene di Emanuele Luzzati e i costumi di Santuzza Calì. La produzione vanta un cast di notevole caratura: dal mezzosoprano Annalisa Stroppa nei panni di Hansel, al soprano Regula Mühlemann, dal baritono Tommi Hakala a sua moglie Gertrud, interpretata dal mezzosoprano Atala Schöck.

Cantanti in platea

L'opera prevede anche la partecipazione attiva degli alunni presenti in sala, che canteranno dalla platea alcune pagine preparate con gli insegnanti e con l'aiuto di professionisti di didattica della musica durante gli scorsi mesi.

Trento, mercoledì a Mori l'ultimo addio ad Oskar Piazza morto in Nepa

Trento, mercoledì a Mori l'ultimo addio ad Oskar Piazza morto in Nepal | La Voce del NordEst.it

Trento, mercoledì a Mori l'ultimo addio ad Oskar Piazza morto in Nepal

Share

Per alcune decine di minuti, nella tarda serata di lunedì, è rimasto in quella che per molti anni è stata la sua seconda casa, al Nucleo Elicotteri, prima tappa, dopo l'atterraggio della salma all'aeroporto della Malpensa, del lungo viaggio di ritorno da Kathmandu verso Mori, il suo paese natale

Trento - Recuperato alcuni giorni fa nella zona del Langtang dal pilota elicotterista trentino Piergiorgio Rosati, rimasto in Nepal per cercare di recuperare anche Renzo Benedetti e Marco Pojer, le altre due vittime trentine del terremoto del 25 aprile scorso, Oskar Piazza è tornato dalle montagne che più amava per ricevere il commosso abbraccio dei suoi affetti più cari, familiari, amici, colleghi del Soccorso alpino.

Un incontro intimo, breve ma intenso, al quale sono voluti essere presenti, accanto ai vertici della Protezione civile trentina, al presidente del Soccorso alpino trentino, anche il presidente della Provincia autonoma di Trento e l'assessore alla Protezione civile.

Dopo la benedizione della salma da parte di don Claudio Ferrari, parroco di Meano, l'ultimo saluto degli amici e colleghi affidato al presidente del Soccorso alpino, Adriano Alimonta: Questa è la tua casa, ci hai aiutato tanto, ora ci aiuterai da lassù.

Mercoledì alle ore 14.30 il funerale a Mori.

Share

Sfoggia l'edizione di marzo e prenota il tuo spazio sull'edizione di aprile

Il ricordo del sismologo: individuai l'epicentro tre ore dopo la scossa

Il ricordo del sismologo:
individuai l'epicentro
tre ore dopo la scossa

Dario Slejko dell'Ogs di Trieste: le immagini erano bianche

Il terremoto era troppo forte e sulla carta non si leggeva

di Giacomina Pellizzari Ore 21 del 6 maggio 1976, la terra trema anche a Trieste. Il sismologo dell'Ogs (Istituto di geofisica sperimentale), Dario Slejko, passeggia in un giardino, non ha mai avvertito prima un sisma di tale intensità, corre in ufficio e ritira la registrazione fotografica, sviluppa le immagini ma sono per lo più illeggibili. Solo tre ore dopo il sismologo riesce a localizzare l'epicentro sul monte San Simeone e a comunicarlo al Friuli finito sotto le macerie. Da allora è cambiato il mondo. Il terremoto ha segnato una linea anche nella ricerca scientifica che ha sviluppato nuove metodologie di lettura dei movimenti tellurici. A distanza di 39 anni, Slejko ricorda quella sera con l'emozione di chi ha contribuito a perfezionare un sistema di rilevamento nato proprio dalle macerie del terremoto. All'epoca la sede udinese dell'Ogs non esisteva, il movimento sismico veniva rilevato attraverso la registrazione fotografica a Trieste e a Lubiana. I due centri comunicavano solo telefonicamente perché nel 1976 non c'era ancora il fax. «Quella sera - racconta il sismologo -, stavo passeggiando in un giardino quando sentii tutti gli alberi muoversi, impiegai qualche secondo a realizzare che si trattava di un terremoto. In quel momento non avevo idea di dove poteva essere accaduto. Corsi in ufficio dove era già arrivato un collega, un tecnico, che abitava a Prosecco e aveva già iniziato a ritirare le registrazioni». Delle vere e proprie immagini fotografiche che andavano sviluppate. «Mezz'ora dopo iniziammo a leggere il terremoto, ma era difficile perché per effetto dell'alta intensità gran parte della carta era bianca» continua il sismologo lasciando trapelare la curiosità del ricercatore ventiseienne che fino ad allora aveva vissuto i terremoti solo in biblioteca, attraverso i libri. Di fronte a quelle immagini bianche fu proprio la curiosità scientifica del ricercatore a indirizzarlo verso la registrazione della prima scossa, quella di magnitudo 4,5 della scala Richter, quasi due in meno della successiva che provocò mille morti in Friuli. «Il terremoto precedente - rivela il sismologo - mi aiutò perché aveva una registrazione simile a quella che riuscivo a vedere della scossa più forte. Ho capito che i due terremoti erano simili e lavorando su tutte e due le registrazioni riuscii a localizzare il terremoto in modo impreciso proprio perché avevo potuto utilizzare solo i dati di Trieste». Erano gli unici a disposizione, le linee telefoniche erano saltate e il centro sismologico di Lubiana risultava irraggiungibile. Venendo meno il confronto delle rilevazioni, «circa tre ore dopo la scossa riuscii a individuare approssimativamente l'epicentro sul San Simeone e a comunicarlo al Friuli» ricorda Slejko facendo notare che oggi nel giro di 5 minuti l'informazione sulle scosse telluriche arriva nella centrale della Protezione civile e ai media. Tutto questo è possibile perché proprio a seguito del terremoto, nel 1977, venne installata la rete sismometrica regionale, la prima in Italia, che oggi copre anche il Veneto e la provincia autonoma di Trento. «Il Cnr - spiega ancora Slejko - finanziò uno specifico progetto che consentì di studiare i terremoti. Quello fu il primo momento in cui sismologi, matematici, fisici, geologi e ingegneri, iniziarono a lavorare assieme. E sulle macerie del terremoto nacque anche la macchina della Protezione civile regionale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Risarciti i danni provocati dalla tromba d'aria 2010

Risarciti i danni provocati
dalla tromba d'aria 2010

Pavia di Udine: dalla Protezione civile 1.800.000 euro per le imprese e i privati
Spesi 800 mila euro, il Comune chiede di usare il resto per sistemare il territorio
di Gianpiero Bellucci wPAVIA DI UDINE Cittadini e imprese che furono messi in ginocchio dalla fortissima tromba
d'aria che nel luglio di cinque anni fa devastò molti paesi del Medio Friuli e tra questi la stessa Pavia di Udine hanno
avuto il riconoscimento economico dei danni. Quasi tutti coloro che avevano presentato domanda di ristoro dei
danneggiamenti subiti da abitazioni, capannoni e altre strutture sono stati soddisfatti. Una somma che in totale sfiora gli
800 mila euro. Ma questa cifra rappresenta meno della metà della stima che la Protezione civile regionale fece a seguito
dell'evento atmosferico, oltre un milione e 800 mila euro. Oltre un milione di euro che, sostiene il sindaco Emanuela
Nonino, in linea teorica dovrebbero ritornare nelle casse della Regione Friuli Venezia Giulia, ma che l'amministrazione
comunale auspica restino sul territorio per mettere mano a opere di protezione civile richieste da anni. «Quasi tutte le
domande spiega il sindaco Nonino sono state accolte, ma le risorse riconosciute dalla Protezione civile regionale sono
superiori. Anche se sappiamo che dovrebbe essere restituito il surplus, vorremmo chiedere di poter utilizzare le somme
eccedenti su opere per le quali chiediamo da anni di intervenire». Tra i primi interventi che la Regione attraverso la
Protezione civile realizzò si conta quello sul palazzetto dello sport a Lauzacco, simbolo della furia della tromba d'aria che
scoperchiò molte strutture del territorio. Ma quello fu un capitolo a parte, già sistemato con precedenti risorse. Ora, a
seguito del risarcimento dei privati, l'amministrazione comunale chiede di poter intervenire, sempre a protezione del
territorio, sulla vasca di dispersione di Percoto, per la quale, commenta il vicesindaco Mauro Di Bert, «già da anni
chiediamo che vengano concessi contributi. E poi a Chiasottis, dove da tempo si riscontrano notevoli criticità idriche e per
le quali abbiamo già predisposto un progetto». «Si tratta di opere di forte rilevanza ambientale conclude Di Bert che
adesso potrebbero trovare una positiva risposta qualora si rendessero disponibili queste risorse economiche».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta fondi per i terremotati del Nepal

CORDENONS Il gruppo Facebook Sei di Cordenons se si mobilita per promuovere una raccolta fondi a favore del Nepal, colpito dal terremoto che ha fatto oltre settemila vittime e ingenti danni in tutto il paese. Punto di raccolta delle offerte libere sarà, da qui al 19 maggio, il bar gelateria Nuovo Fiore di via Sclavons, che per l'iniziativa ha messo a disposizione una cassetina ad hoc. In questo modo gli amministratori della pagina e gli stessi titolari del bar hanno sposato l'iniziativa lanciata dall'associazione di volontariato Friuli Mandi Nepal Namastè di Malborghetto, che si occupa di progetti umanitari a favore per lo più dei bambini del Nepal. In provincia ad avere raccolto per prima l'appello è l'Antica Osteria Dogana Presot di Pordenone, con la quale Sei di Cordenons se collabora. Cordenons-Pordenone-Friuli e Nepal: nasce così anche sul territorio una rete di solidarietà per aiutare Friuli Mandi Nepal Namastè, alla quale i fondi raccolti verranno consegnati, ad acquistare ed inviare beni di prima necessità ai terremotati. (m.bi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

6 maggio 1976, quella sera che cambiò il Friuli

6 maggio 1976-2015. Pasolini fu profeta e il Friuli cambiò - Cronaca - Messaggero Veneto

6 maggio 1976-2015. Pasolini fu profeta e il Friuli cambiò

Il poeta Pierluigi Cappello: noi siamo diventati moderni prima di tutti. E c'è una singolare coincidenza tra due date: la morte di Pasolini solo sette mesi prima e la data del terremoto. Lui aveva da anni prospettato la fine di un mondo e la perdita dell'innocenza degli italiani di Guido Surza

Tags terremoto 1976

05 maggio 2015

Non aveva ancora compiuto nove anni Pierluigi Cappello quando, a Villanova di Chiusaforte, la sua vita cambiò una prima volta, alle 21.02 del 6 maggio 1976.

Che cosa stava facendo in quell'istante?

«Ero steso sul divano in cucina, leggevo un Topolino. Papà era già sulla porta con mio fratello più piccolo Stefano di 4 anni in braccio per portarlo su in camera. Una casa su due piani più solaio, se fosse salito sarebbero morti entrambi perché il solaio è crollato sulle camere. Al boato non ho subito realizzato il terremoto, mio padre sì e ha urlato a tutti di uscire, di scappare. Poi il finimondo, luci spente e sono fuggito verso nord, verso la parte delle montagne, in calzini e pigiama; papà con Stefano dall'altra parte verso l'aia rifugiandosi negli orti, unico spazio aperto. Il boato è stato amplificato dalle montagne e dalle falde che sono molto vicine, hanno fatto da cassa di risonanza, tutto era amplificato. Altro ricordo forte la polvere e l'odore delle pietre macinate».

Poi la notte più lunga.

«È stata da animali spaventati. Ci hanno raggiunto altre famiglie, avevamo salvato delle coperte sistemandoci nel prato. Nessuno dormiva.

Che notizie arrivavano?

«Eravamo completamente isolati in cima al colle. Sapevamo da quelli del borgo di sotto che c'erano stati crolli. Al di là del microcosmo di Chiusaforte non sapevamo nulla, anche se immaginavamo che l'evento era stato terribile. Come bambino sembrava di essere al centro della fine del mondo, come fosse stato un annuncio. In un certo senso era vero perché il '76 ha rappresentato la fine di una società che era ancora contadina e artigianale, e anche l'economia poggiava su una fortissima emigrazione».

Un cambiamento radicale. Uno sprone dopo il dolore?

«Noi in Friuli abbiamo avuto la percezione di questo passaggio in maniera molto più nitida che nel resto d'Italia, con uno scossone violento. C'è una singolare coincidenza tra due date: la morte di Pasolini solo sette mesi prima e la data del terremoto. Lui aveva da anni prospettato la fine di un mondo e la perdita dell'innocenza degli italiani».

Quando ha letto Pasolini per la prima volta?

«In prima superiore al Malignani, "La meglio gioventù". Tornando a noi, il terremoto non ha fatto altro che essere una grossa sottolineatura in matita blu di questa profezia di Pasolini, l'epifania di questa profezia, il suo svolgersi concreto. Noi in Friuli abbiamo perso questa innocenza simbolicamente in soli 60 secondi. Se si pensa che il terremoto è del 6 maggio '76 e nel '78 già si cominciava a costruire l'autostrada verso l'Austria con tutte le implicazioni che questa comportò per la vallata e Chiusaforte. Per sintetizzare, nel resto d'Italia da contadini artigianali è avvenuto in uno sgocciolio, lentamente, per gradi, da noi è avvenuto in maniera rapida e violenta. Per questo motivo abbiamo una grande chiarezza di sguardo rispetto al passaggio che c'è stato».

Un passaggio epocale?

«Abbiamo preso coscienza in modo più rapido. Prima eravamo dentro una comunità coesa, c'era l'individuo che però in qualche modo era inquadrato, messo a fuoco e in relazione con una comunità. Dopo il sisma, in virtù dei cambiamenti

6 maggio 1976, quella sera che cambiò il Friuli

sociali in Italia, visto anche l'afflusso di denaro, queste comunità si sono polverizzate nell'individuo, diventando società pulviscolari, nel significato preciso dove il senso di comunità si è ritratto e si è affermato l'individualismo. Poi i cambiamenti sono stati evidenti rispetto alle abitudini quotidiane. Se oggi racconto alla mia nipotina di otto anni che ci lavavamo se andava bene una volta la settimana nella mastella di casa lei si mette a ridere e non mi crede. C'è più prossimità tra me e un individuo di fine Ottocento che tra me e la mia nipotina. E anche il senso della morte è stato rimosso».

Cioè?

«Noi bambini avevamo una prossimità con la morte, le nostre nonne ci portavano alle veglie funebri. Nella società di oggi morte, decadenza fisica, vecchiaia e tutto quello che attiene gli odori del corpo sono sistematicamente rimossi. Per convincersi di questo basta guardare un giro di spot in tv. La depilazione, per dire, era una cosa inaudita. Se avessi proposto a un muratore di Chiusaforte una depilazione del petto o della schiena mi avrebbe inseguito con la pala».

Lo diceva Pasolini?

«Quel '76 è uno spartiacque simbolico e da altro lato la concretizzazione di quello che aveva intuito Pasolini: cioè che la civiltà, la cultura contadina erano scomparse e in luogo di un'idea precisa di tempo, di uso del tempo, di senso della vita e della morte proprie di quella cultura si sarebbe sostituita una cultura informe mossa fondamentalmente dalla grande influenza che ormai la tv aveva sulle masse».

Senza casa, la tenda, poi l'esodo al mare. Ricordi?

«Il 15 settembre vero e proprio esodo. Passavano le camionette degli alpini col megafono che ingiungevano la popolazione a radunarsi in luoghi di raccolta prestabiliti perché sarebbe cominciata l'evacuazione. Noi a Bibione: arrivati col buio, una coperta, una scodella di caffelatte e pian piano assegnati agli appartamenti. Dormito niente. Quei muri davano l'impressione che il terremoto ci inseguisse».

Una generazione di bambini cresciuti in fretta.

«Non è escluso che un giorno possa narrare la vita di questi bambini nei prefabbricati, che non è mai stata raccontata in maniera esaustiva. Il loro rapporto con i genitori, la loro libertà. Credo che ognuno di quei bambini abbia sviluppato un senso interiore di precarietà, inconscio, perché per un bambino il papà che torna dal lavoro per sempre è per sempre. C'è voluto un terremoto così per rovesciare questa sicurezza innata della casa, del nido che durerà per sempre. Noi bambini tra esodo, tendopoli e prefabbricati abbiamo trascorso infanzie precarie e avventurose come non mai, perché i genitori erano concentrati sulla ricostruzione. Siamo diventati grandi in fretta, se non altro per l'esperienza di questo grande salto».

Un altro ricordo preciso di quei momenti?

«Improvvisamente Chiusaforte si animava di tre categorie di persone: i soldati, sempre stati, ma nel '76 si vedevano molto fuori della caserma, gli operai della ricostruzione e dell'autostrada, almeno 200, e molti emigranti che rientravano per verificare, controllare e sbrigare pratiche per ottenere i contributi. Chiusaforte trasformata in una specie di Far West, tutti da fuori, una specie di Klondike. Un'azione durata però poco, una manciata d'anni, finché è stata costruita l'autostrada, la fine di questa euforia terminata nell'89 con la caduta del muro, con il reflusso definitivo, con i soldati andati via...».

Quale insegnamento è rimasto nella mente?

«Per me il post-terremoto, dirò un'eresia, è stata una dura lezione che mi ha fatto capire che niente è duraturo da un lato; dall'altro è stata un'opportunità seria di gioco, di libertà. Perché nelle catastrofi si scatenano forze interiori e d'azione che non sappiamo neanche di avere.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags terremoto 1976

Altri profughi in arrivo: una ventina dalla Sicilia

- Cronaca - Messaggero Veneto

Altri profughi in arrivo: una ventina dalla Sicilia

È stata annunciata la partenza di una corriera dalla provincia di Ragusa. Gli stranieri saranno poi indirizzati in strutture di accoglienza friulane di Anna Rosso

Tags profughi immigrati

05 maggio 2015

UDINE. Quasi quotidianamente profughi provenienti soprattutto dall'Afghanistan e dal Pakistan entrano nel nostro Paese passando attraverso il confine italo-austriaco, nella zona di Tarvisio.

E per i prossimi giorni è previsto - ma non confermato - l'arrivo in provincia di Udine di una ventina di stranieri dalla Sicilia. Secondo i programmi di massima già comunicati alle istituzioni protagoniste dell'accoglienza e alle forze dell'ordine, dovrebbero partire dalla provincia di Ragusa a bordo di un pullman. Il condizionale è d'obbligo, in quanto le procedure organizzative sono ancora in corso e dunque potrebbero esserci anche cambiamenti dell'ultimo minuto.

Intanto a Udine, in via Cividale, all'interno della caserma Cavarzerani vivono circa una novantina di richiedenti asilo. Sono tutti uomini e, per la maggior parte, hanno tra i venti e i trent'anni. Il più "vecchio" non ne ha nemmeno quaranta. Lo scorso 19 aprile, infatti, il prefetto del capoluogo friulano, Provvidenza Delfina Raimondo, ha deciso di utilizzare l'immobile dismesso (di proprietà demaniale) per offrire un temporaneo riparo alle persone che da giorni bivaccavano al parco Moretti e nell'ex concessionaria di via Cormôr Basso. In collaborazione con Comune, Regione, Protezione civile, Caritas e Croce rossa italiana la struttura è stata attrezzata con tende, bagni, tavoli e panche.

Altri venti stranieri in questi giorni si sono rivolti alla questura di Udine e ora sono in attesa di ottenere i documenti che attestano il loro stato di indigenza, per poter poi accedere a qualche struttura, forse proprio alla stessa caserma Cavarzerani.

Gli ospiti dell'ex edificio militare di via Cividale stanno aspettando il colloquio con la Commissione che prende in esame le richieste di asilo politico. Quasi tutti sono già stati sottoposti a visite mediche e non sono emersi problemi sanitari di rilievo. «La situazione è buona e il clima è assolutamente sereno» riferiscono infatti Sergio Meinero e Giorgio Visentini, rispettivamente presidente della Croce rossa di Udine e responsabile della Protezione civile. Per quanto riguarda i prossimi arrivi - aggiungono - non si sa ancora nulla e comunque coordina tutto la Prefettura udinese».

Nella giornata di ieri, però, dal palazzo del Governo non sono giunte né conferme né smentite in merito a eventuali nuovi arrivi di profughi. La situazione delle presenze sarà aggiornata nelle prossime ore, quando vi saranno certezze sui trasferimenti dalla Sicilia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags profughi immigrati

Boati e forti rumori, la gente si allarma. Ma erano "soltanto" aerei

- Cronaca - Messaggero Veneto

Boati e forti rumori, la gente si allarma. Ma erano “soltanto” aerei

Terremoto, lavori allo stadio, esercitazioni militari? Niente di tutto questo. Ma qualcuno chiama i carabinieri

Tags boati aerei

05 maggio 2015

UDINE. Terremoto, lavori allo stadio, esercitazioni militari. Le ipotesi sui boati che si sono uditi nel pomeriggio di martedì e che hanno preoccupato buona parte dei cittadini di Udine e provincia, soprattutto nelle zone nord-ovest, erano le più svariate e hanno impegnato il "gossip" nei bar, con tanto di disquisizioni su facebook.

Qualcuno ha anche chiamato i carabinieri, verso le 18 da Pesian di Prato, dopo essersi interrogato per ore con i colleghi su quei forti rumori.

I militari avrebbero fornito rassicurazioni sulle cause dei boati, legate nient'altro che al passaggio di aerei, presumibilmente F16 provenienti da Aviano: normali attività di volo, insomma, che con particolari condizioni atmosferiche diventano più rumorose.

Segnalazioni sul web anche da Tarcento e Fagagna, mentre ai Rizzi si pensava più che altro al cantiere dello stadio i cui lavori, qualche settimana fa, secondo alcune testimonianze avrebbero fatto tremare i vetri delle abitazioni.

Insomma, niente terrorismo, nessuna guerra e neanche pezzi di stadio abbattuti: alla sera tutto è tornato alla normalità.

Tags boati aerei

Nepal, due persone estratte vive da macerie a dieci giorni dal sisma

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

Nepal, due persone estratte vive da macerie a dieci giorni dal sisma
commenti |

1 2 3 4 5

Due persone sono state salvate ieri mattina nel distretto di Gorkha, in Nepal, a dieci giorni di distanza dal terremoto che ha raso al suolo il Paese. Si tratta di un uomo di 60 anni, Pemba Chhewang, estratto vivo dalle macerie di un'abitazione crollata nel villaggio di Sirdibas e di una suora di 23, Tenjing Dolma, trovata a Chhekampar. Secondo quanto scrive il quotidiano 'The Himalayan Times' i due sono stati trasportati in elicottero in un ospedale.

L'uomo era un portiere e non ha familiari. La suora invece era ritirata nel monastero di Rajen a Chhekampar. Un giovane del luogo ha raccontato che dopo essere rimasta intrappolata sotto le macerie del monastero, la 23enne da alcuni giorni era in attesa dei soccorsi ma solo oggi un team specializzato è riuscito a liberarla. "La sua salute stava peggiorando giorno dopo giorno", ha detto il giovane.

Intanto continua a salire il bilancio delle vittime. Secondo il ministero per gli Affari interni di Kahtmandu, i morti sono 7.365, mentre i feriti 14.366. Le Nazioni Unite hanno intanto riferito che il sisma ha danneggiato oltre 600mila case in tutto il Paese, mentre sono otto milioni i nepalesi colpiti dal sisma.

Kathmandu: "Non abbiamo abbastanza elicotteri per consegna aiuti" - In Nepal, la mancanza di elicotteri sta rallentando le operazioni di soccorso e di consegna degli aiuti nelle zone più remote del Paese, dove il sisma ha avuto le conseguenze peggiori. Lo denuncia il ministero degli Interni di Kathmandu, mentre continuano le polemiche sui ritardi e le difficoltà per consegnare gli aiuti in arrivo da tutto il mondo. "Non abbiamo abbastanza elicotteri per portare i beni di prima necessità e, contemporaneamente, anche per portare avanti le operazioni di salvataggio - ha ammesso il portavoce del ministro degli Interni, Laxmi Dhakal - Avremmo bisogno di quantità di mezzi due o tre volte superiore rispetto a quella di cui disponiamo ora". Il problema si è ulteriormente aggravato dopo che un guasto tecnico ha lasciato a terra l'unico MI-17 in dotazione all'esercito nepalese, che ora può contare solo su elicotteri più piccoli. Attualmente, nel Paese, sono all'opera 13 mezzi, sette dei quali sono mezzi privati. A questi si aggiungono i 14 velivoli messi a disposizione dall'Indian Air Force, tre elicotteri del governo cinese e i quattro mezzi Osprey dell'esercito americano. L'area più critica rimane ancora quella del nord del Paese, dove le strade di accesso ai villaggi distrutti sono state fortemente danneggiate dalle frane causate dal terremoto.

05/05/2015

Æöß

Nepal, ad Bulgari, destinati 500mila euro a Save The Children

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Nepal, ad Bulgari, destinati 500mila euro a Save The Children

Martedì 05 Maggio 2015 18:08 ADNkronos

A seguito del disastroso terremoto in Nepal che ad oggi tristemente conta circa 7.000 vittime, Bulgari ha destinato 500mila euro alla risposta umanitaria di Save the Children". Lo annuncia Jean-Christophe Babin Ceo di Bulgari in occasione della inaugurazione del Villaggio della onlus al sito espositivo di Expo. Durante i 6 mesi di Expo tutto il ricavato dei gioielli Bulgari in argento e ceramica nera venduti a Milano andra' interamente devoluto a Save the Children. Rho-Pero, 5 mag. (AdnKronos) - "A seguito del disastroso terremoto in Nepal che ad oggi tristemente conta circa 7.000 vittime, Bulgari ha destinato 500mila euro alla risposta umanitaria di Save the Children". Lo annuncia Jean-Christophe Babin Ceo di Bulgari in occasione della inaugurazione del Villaggio della onlus al sito espositivo di Expo

"Dall'inizio della collaborazione con Save the Children nel 2009 Bulgari ha raccolto 35 milioni di dollari, un risultato straordinario e senza precedenti nel segmento del lusso. La cosa piu' bella, ad oggi, e' che grazie alla nostra partnership - ricorda - sono stati raggiunti piu' di 700.000 bambini tra i piu' svantaggiati contribuendo a migliorare le loro condizioni di vita in 25 paesi al mondo".

Durante i 6 mesi di Expo tutto il ricavato dei gioielli Bulgari in argento e ceramica nera venduti a Milano andra' interamente devoluto a Save the Children.

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

Signore delle cime per l'addio a Piazza

«Signore delle cime» per l'addio a Piazza

Oggi alle 14.30, a Mori, il funerale dell'alpinista morto in Nepal dove proseguono le ricerche per Benedetti e Pojer. TRENTO Sarà «Signore delle cime» ad accompagnare Oskar Piazza nel suo ultimo viaggio terreno. Ad intonare le note di uno dei più famosi canti della montagna, il «Coro voci alpine città di Mori» che parteciperà ai funerali dell'alpinista, oggi alle 14.30 nella chiesa di Mori. «Tra noi e Oskar - spiega il presidente del coro, Michele Moscatelli - c'è sempre stata grande amicizia e profonda stima. Il coro apprezzava le sue doti umane e tecniche, il suo spirito libero ed il suo amore e la sua passione per la montagna e per la bellezza. Oskar amava il nostro coro, così come tutta la corallità di montagna e le espressioni artistiche alpine. Per il prossimo autunno avevamo programmato una serata nella quale avremmo raccontato assieme storie di montagne, di uomini coraggiosi e di avventure, lui narrando e noi cantando». Una serata che purtroppo non ci sarà più e oggi «Signore delle cime» e «La montanara» saranno cantate solo per lui, solo per Oskar. Accanto alla famiglia di Piazza oggi ci saranno tantissime persone che formeranno un solido abbraccio. Persone che hanno conosciuto Oskar, condividendo il lavoro o le sue grandi e tante passioni. E ci saranno i membri del soccorso alpino di cui Piazza era uno dei pilastri e di cui era stato anche presidente. Lunedì sera c'è stato un momento di raccoglimento nella sede del nucleo elicotteri. Un incontro intimo, breve ma intenso, al quale sono voluti essere presenti, accanto ai vertici della Protezione civile trentina, al presidente del soccorso alpino trentino, anche il presidente della Provincia e l'assessore alla Protezione civile. Dopo la benedizione della salma da parte di don Claudio Ferrari, parroco di Meano, l'ultimo saluto degli amici e colleghi affidato al presidente del soccorso alpino, Adriano Alimonta: «Questa è la tua casa, ci hai aiutato tanto, ora ci aiuterai da lassù». Intanto in Nepal proseguono le ricerche dei corpi di Renzo Benedetti e Marco Pojer. Il pilota dell'elisoccorso Piergiorgio Rosati ieri ha sorvolato più volte la zona del Langtang dove i due trentini hanno trovato la morte. E ieri sono arrivati a Kathmandu anche Franco Nicolini e Massimiliano Zortea, due tecnici del soccorso alpino chiamati a dare una mano nelle ricerche e nei soccorsi.

Oskar Piazza: l'ultimo saluto dei colleghi, domani i funerali

Oskar Piazza: l'ultimo saluto dei colleghi, domani i funerali

Il corpo dell'alpinista morto in Nepal è rientrato ieri sera in Italia. Ad attendere la salma, all'aeroporto di Malpensa, la compagna Luisa Zappini, che poi l'ha accompagnata nella sede del nucleo elicotteri di Mattarello. I funerali di Oskar Piazza si svolgeranno domani alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Mori

Redazione 5 maggio 2015

Storie Correlate "Ciao Oskar, ciao Gigliola": l'omaggio durante l'esercitazione degli speleologi in Sardegna
Nepal: recuperati i corpi di Oskar Piazza e Gigliola Mancinelli
Oskar Piazza trovato senza vita in Nepal sotto la valanga
Il trentino Oskar Piazza disperso in Nepal

E' rientrato in Italia ieri sera il corpo di Oskar Piazza, l'alpinista che insieme alla collega speleologa Gigliola Mancinelli, è rimasto ucciso da una frana provocata dal terribile terremoto di sabato scorso in Nepal. I due corpi sono stati recuperati dal pilota trentino Piergiorgio Rosati e dall'alpinista Giampaolo Corona. Ad attendere la salma, all'aeroporto di Malpensa, la compagna Luisa Zappini, che poi l'ha accompagnata nella sede del nucleo elicotteri di Mattarello per un momento di raccoglimento a cui hanno partecipato gli amici e i colleghi che per più di vent'anni hanno lavorato al suo fianco.

I funerali di Oskar Piazza si svolgeranno domani alle 14.30 nella chiesa parrocchiale di Mori. Ancora nessuna notizia, infine, dei corpi di Renzo Benedetti e Marco Pojer, gli altri due alpinisti della val di Cembra morti in Nepal. Proprio ieri sono partiti alla volta dell'Himalaya i due tecnici della protezione civile trentina Massimiliano Zortea e Franco Nicolini. Il loro arrivo a Kathmandu è previsto nel primo pomeriggio.

Annuncio promozionale

Terremoto Friuli 1976. Ricordare e diffondere cultura della ...

Terremoto Friuli 1976. Ricordare e diffondere cultura della prevenzione | Udine 20

05

May

Terremoto Friuli 1976. Ricordare e diffondere cultura della prevenzione

Comments - Leave comment

Posted in: CRONACA

Tags: geofisica, L'Istituto Nazionale di Oceanografia, ogs trieste, terremoto 1976, terremoto friuli

L'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale-OGS organizza a Udine in occasione dell'anniversario del terremoto del Friuli del 1976, al fine di ricordare e diffondere una cultura della prevenzione.

Ti segnaliamo inoltre che ricercatori e ricercatrici dell'OGS sono disponibili per approfondimenti sulla storia del terremoto che 39 anni fa ha colpito il FVG, come si sta muovendo la ricerca in sismologia, quali strumenti vengono usati per il monitoraggio, cosa è cambiato da allora, cosa abbiamo imparato dall'esperienza del 1976, ecc.

Grazie per la tua cortese attenzione,

Simona Regina

6 MAGGIO 2015

OGS RICORDA IL TERREMOTO DEL FRIULI

Una video lezione sulla cultura della prevenzione

8 e 9 maggio porte aperte del Centro Ricerche Sismologiche dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, laboratori e conferenze all'Istituto Bearzi di Udine

Il 6 maggio 1976 in Friuli la terra trema. Alle 21.00 un terremoto di magnitudo 6,4 della scala Richter, e intensità pari al IX-X grado della scala Mercalli, colpisce un'area di 5.700 chilometri quadrati. 59 tragici secondi dura la scossa principale. La zona a nord di Udine è la più colpita: Gemona, Venzone, Osoppo (solo per citarne alcuni) subiscono gli effetti più distruttivi. I danni sono immensi, stimati per 4.500 miliardi di lire. 989 le vittime. Circa 3.000 i feriti. Quasi 200.000 persone perdono la casa.

Il 6 maggio 2015 l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale dà il via a una serie di eventi per ricordare il terremoto del Friuli e diffondere strategie di prevenzione e riduzione dei rischi naturali. "Conoscere il rischio sismico del nostro territorio, superare una cultura fatalista e comprendere l'importanza di effettuare esercitazioni antisismiche regolari è fondamentale per affrontare correttamente i terremoti e minimizzarne le eventuali conseguenze" afferma Maria Cristina Pedicchio, presidente di OGS.

"Ecco perché, la sezione Centro Ricerche Sismologiche dell'OGS propone una serie di incontri dedicati alla memoria e mirati alla consapevolezza" aggiunge il sismologo Marco Mucciarelli, direttore della sezione.

Mercoledì 6 maggio a partire dalle ore 9, sarà online (raggiungibile dal sito dell'OGS www.inogs.it), il video di una lezione che i ricercatori del CRS hanno tenuto agli studenti e alle studentesse dell'Isis Malignani di Udine. "Abbiamo ricordato quello che è successo la sera del 6 maggio 1976. E abbiamo ragionato insieme sulla nostra capacità di misurare i terremoti, costruire strutture antisismiche adeguate e sulla necessità di attuare delle scelte per la riduzione del rischio sismico. Solo questo ci consentirà di non essere impreparati nei confronti di un terremoto futuro" spiega Laura Peruzza, ricercatrice del CRS e coordinatrice delle attività didattiche.

"Conoscere le buone pratiche di sicurezza è infatti essenziale e su questo fronte l'OGS è attivo da anni, nell'ambito di iniziative finanziate dalla Protezione Civile Nazionale e dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca" ribadisce Maria Cristina Pedicchio. "Per questo invitiamo tutti, in particolare le scuole, a collegarsi per condividere l'esperienza e il ricordo".

Terremoto Friuli 1976. Ricordare e diffondere cultura della ...

Venerdì 8 e sabato 9 maggio, di mattina, i ricercatori del Centro Ricerche Sismologiche, in via Treviso 55 a Udine, sono pronti ad accogliere le scuole (prenotazione visite all'indirizzo eduscuole@inogs). “Nel corso delle visite scolastiche, gli studenti visiteranno la sala sismica, per capire come quotidianamente monitoriamo il territorio e registriamo i terremoti” spiega Carla Barnaba, ricercatrice del CRS.

Negli stessi giorni i ricercatori dell'OGS terranno laboratori didattici e conferenze all'Istituto Bearzi di Udine, in occasione di “Rescue Days”: un'iniziativa promossa dalla scuola per sensibilizzare le giovani generazioni sui temi della sicurezza e della prevenzione dei rischi legati alle calamità naturali.

Programma conferenze all'Istituto Bearzi di Udine (in via Don Bosco, 2)

LA GRANDE FRANA DEL VAJONT

Massimo Giorgi – 8 maggio ore 9.00

Storia geologica, cenni di idraulica, e studi recenti di geofisica per conoscere la più drammatica frana d'Italia

SABBIE, FIUMI E TERREMOTI

Livio Sirovich 8 maggio ore 11.40

La cosiddetta liquefazione delle sabbie nel terremoto del Friuli del 1976, e la migrazione del corso del Po, dopo l'evento di Ferrara del 1570

MODELLI DI SVERSAMENTO DI PETROLIO IN MARE

Donata Melaku Canu – 8 maggio ore 14.30

Previsione e simulazione degli sversamenti di petrolio con modelli numerici come supporto alla mitigazione del rischio ambientale

SISMOGRAFI SUL TETTO DEL MONDO

Franco Pettenati – 9 maggio ore 10.05

Il sismografo a larga banda alla Piramide del EvK2CNR (Everest-Nepal): dalla sua installazione agli eventi della cronaca recente

Share and Enjoy

Cineteca del Friuli: proiezioni in ricordo del terremoto in ...

Cineteca del Friuli: proiezioni in ricordo del terremoto in Friuli nel 1976 | Udine 20

05

May

Cineteca del Friuli: proiezioni in ricordo del terremoto in Friuli nel 1976

Comments - Leave comment

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tags Cineteca del Friuli, Gemona, terremoto del Friuli, terremoto gemona

Il 6 maggio prossimo ricorre il 39° anniversario dal terremoto del Friuli del 1976. La Cineteca del Friuli, che ogni anno ricorda l'evento con proiezioni ad hoc, martedì 5 maggio a partire dalle 20.30 presenta al Cinema Teatro Sociale di Gemona, quattro importanti documenti che testimoniano il prima e il dopo terremoto: I castelli del Friuli (1968), Dietro le spiagge, sopra le colline (1977), Friuli 6 maggio 1976 (1976) e Friuli un anno dopo (1977), tutti realizzati dal regista Giulio Mauri con il commento scritto da Valeria Bombaci.

I lavori di Giulio Mauri – fondatore nel 1954 del Centro di Cinematografia Sociale di Trieste (poi Centro produzioni televisive dell'Ufficio stampa della Regione) – erano stati depositati in più copie nella ex Cineteca regionale di Trieste e successivamente sono entrati a far parte dell'Archivio Cinema del Friuli Venezia Giulia di Gemona, dove sono stati digitalizzati e resi ora disponibili per la prima volta in copie ad alta definizione. Il lavoro di documentazione del regista triestino ci restituisce preziosissime immagini di centri storici e beni artistici che col terremoto sarebbero andati del tutto o in parte distrutti. Da questo punto di vista è particolarmente interessante Dietro le spiagge, sopra le colline che, realizzato poche settimane prima del 6 maggio 1976, è l'ultima testimonianza filmata dei centri medievali di Venzona e Gemona com'erano prima del sisma. Luoghi che ritornano drammaticamente colpiti in Friuli 6 maggio 1976, che forse meglio di ogni altro documentario girato sul terremoto del Friuli ha saputo rappresentare l'entità della tragedia, dando conto del disastro e dell'immenso danno anche psicologico subito dalla popolazione, soprattutto dopo le scosse di settembre.

Nel corso della serata sarà presentato anche il volume recentemente pubblicato La memoria di un evento (Luglio Editore), che raccoglie le fotografie dei beni architettonici, storici e culturali del Friuli scattate all'indomani del terremoto dal Gabinetto Fotografico Nazionale del Ministero dei Beni Culturali. Realizzate tutte nel corso dell'estate del '76, sono immagini che registrano gli effetti catastrofici sul patrimonio edilizio regionale e rappresentano una testimonianza, unica per sistematicità, della situazione fra le due crisi sismiche di maggio e di settembre.

Info: tel. 0434 980458 (Cineteca del Friuli), 0432 970520 (Cinema Sociale, in orario spettacoli)

30 aprile 2015

Share and Enjoy

FVG: La voce del terremoto. VIDEO documentario

| Udine 20

05

May

FVG: La voce del terremoto. VIDEO documentario

Comments - Leave comment

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tags 76, anniversario, filmati, friuli, terremoto, Video

Sono passati 39 anni dal giorno che sconvolse la vita di tutto li Friuli. Il 6 maggio del 1976 un terremoto fortissimo colpì la Regione Friuli Venezia Giulia. Vi proponiamo un documento straordinario che registrò dal vivo il terribile rombo del terremoto. Da Shine on you crazy diamond al terrore

Vi proponiamo inoltre tre sequenze prelevate da youtube postate dal nick diretto renatolibero. Una documentazione straordinaria che permette di far respirare la tetra aria di quei giorni terribili

Share and Enjoy

Friuli '76: la voce del terremoto - AUDIO

Friuli '76: la voce del terremoto AUDIO | Udine 20

05

May

Friuli '76: la voce del terremoto AUDIO

Comments - Leave comment

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tags 76, audio, friuli terremoto, udine

Erano le 21 del 6 maggio del 1976. Un'occasionale registrazione dalla radio ci testimonia l'incredibile terrore del terremoto che in Friuli causò 989 vittime. Sono passati 38 anni. Chi c'era non ha dimenticato

Share and Enjoy

6 maggio 1976. Il terremoto in Friuli - Audio originale...

6 maggio 1976. Il terremoto in Friuli Audio originale | Udine 20

05

May

6 maggio 1976. Il terremoto in Friuli Audio originale

Comments - Leave comment

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tags 76, audio, friuli, Gemona, registrazioni, terremoto, udine

Il 6 maggio del 1976 è la data che ha cambiato la storia e la geografia del Friuli. Uno spaventoso terremoto colpì infatti la nostra regione causando 989 morti, 100 mila sfollati, 18 mila case distrutte e 76 mila danneggiate. 4.500 miliardi di lire di danni.

Il terremoto del Friuli ebbe luogo alle ore 20.59 del 6 maggio 1976. La zona più colpita fu quella a nord di Udine, con epicentro il monte San Simeone situato tra i comuni di Trasaghis e Bordano nelle vicinanze di Osoppo e Gemona del Friuli e intensità pari a 6,4 della scala Richter, e al decimo grado della scala Mercalli.

La scossa, avvertita in tutto il Nord Italia, investì principalmente 77 comuni italiani e aree limitrofe in Slovenia (allora Jugoslavia) con danni, anche se molto più limitati, per una popolazione totale di circa 80.000 abitanti, provocando, solo in Italia, 989 morti e oltre 45.000 senza tetto.

L 11 settembre la terra tremò di nuovo: due scosse alle 18:31 e alle 18:40 superano 7,5 e 8 gradi della scala Mercalli. Il 15 settembre dello stesso anno alle ore 11.30 si verificò un'ulteriore scossa di oltre 8 gradi della scala Mercalli.

Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento, che continuò per diversi mesi, la ricostruzione fu rapida e completa. Grazie alla fiducia riposta dal Governo Italiano nelle Amministrazioni locali, i fondi statali destinati alla ricostruzione furono gestiti direttamente dal governo regionale del Friuli che, grazie ad un'attenta ed efficiente gestione delle risorse, poté, nell'arco di circa 10 anni ricostruire interi paesi. Ancora oggi il ricordo di come venne gestito il dramma post-terremoto, viene ricordato come un alto esempio di efficienza e serietà.

Quella che segue è una registrazione che si trasmetteva alla radio dopo il terremoto del Friuli nel 6 Maggio 1976. Un disco inedito trovato negli archivi di Rosa De Candido. All'inizio una registrazione sonora della prima scossa del terremoto del Friuli. Un ragazzo di Tricesimo, Mario, stava riversando un brano dei Pink Floyd dal giradischi al registratore a cassette. Una intervista appena dopo il terremoto, un brano musicale e alla fine una spiegazione di cosa succedeva prima del Terremoto.

Share and Enjoy

Terremoto in Friuli- AUDIO ORIGINALE del 76

| Udine 20

06

May

Terremoto in Friuli- AUDIO ORIGINALE del 76

Comments - [Leave comment](#)

Posted in:DALLA RETE

Tags76, audio, friuli, terremoto

Era una tranquilla sera di maggio di 39 anni fa. Caldo, molto caldo raccontano; come fosse estate. Poi all'improvviso il boato e il pavimento che si muove sotto i piedi. 50 lunghissimi secondi che sono rimasti indelebili nelle menti di quanti erano lì e son riusciti a scappare o a mettersi al sicuro. Mille i morti della terra friulana ferita dall'Orcolat, il terremoto.

Un eccezionale documento di quella sera permette di rivivere il dramma e il terrore del boato del terremoto.

Share and Enjoy

Esercitazione di protezione civile Usa-Italia: "simulazione grave evento sismico"

Esercitazione di protezione civile Usa-Italia su terremoto » VicenzaPiù

Di Redazione VicenzaPiù | oggi alle 15:48 | 0 commenti

La Prefettura-UTG di Vicenza presenta l'esercitazione di protezione civile Lion Response 2015

Questa Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo, di concerto con il Comando Della Guarnigione U.S. Army Garrison di stanza presso la caserma “Carlo Ederle” di Vicenza, ha organizzato l'annuale esercitazione di protezione civile, denominata “Lion Response 2015”, che si svolgerà la mattina di giovedì 7 maggio 2015.

L'esercitazione avrà inizio alle ore 8.30 e lo scenario riguarderà un grave evento sismico a causa del quale si verificherà il crollo del tetto di una palestra e il danneggiamento dei serbatoi di cloro della piscina.

Scopo dell'attività addestrativa è quello di verificare le capacità di coordinamento e di collaborazione tra gli organismi italiani preposti alla gestione delle maxi – emergenze e le agenzie statunitensi addette al pronto intervento.

L'esercitazione sarà realizzata, come di consueto, grazie al fattivo contributo, delle forze dell'ordine, del comando provinciale dei vigili del fuoco, della centrale operativa suem-118, del dipartimento territoriale dell'arpav e del comitato provinciale della croce rossa italiana.